Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Venerdì 26 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 328

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina (a Piazza Castello)
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente**.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 26 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

L'ITALIA ALLA CONFERENZA DI BERLINO.

È nota la pretesa della nostra Destra di saper essa sola trattare la politica estera, di avere, per così dire, il monopolio dell'abilità diplomatica.

Se i moderati avessero un poco di sincerità e di buon volere, dovrebbero però confessare che nella vertenza della frontiera turco-ellenica, l'Italia, quantunque rappresentata da un Governo di Sinistra, ha fatto bellamente il suo dovere. Essa ha seguito la politica delle larghe idee — quella che conviensi all'Italia a motivo della sua origine — ma le ha tolto quanto questa politica poteva avere di sentimentale, raccomandando una soluzione conciliativa.

L'esame del *Libro Verde*, testè pubblicato, sulla questione turco-ellenica, ci mostra che l'Italia ha tenuto alla Conferenza di Berlino una condotta nobile nel tempo stesso che abile.

In primo luogo, essa non è andata a Berlino isolata. Aveva avuto la precauzione di intendersi prima con due potenze, la Francia e l'Inghilterra, per raccomandare alla Conferenza un tracciato di frontiera, il quale era bensì un'esatta interpretazione del trattato di Berlino, ma una interpretazione ampia a favore dei Greci e nel tempo stesso razionale.

Il progetto concertato stabiliva che la nuova frontiera greca fosse in questi termini:

Il thalweg del Kalamas dalle foci alle sorgenti presso Han Kalabaki; poi la cresta di montagne che forma da spartiacque fra la Vuitza, l'Aliacmone e il Mavroneri da una parte (nord), il Kalamas, l'Arta, l'Aspropotamus e il Salamyrias (Peneo) dall'altra (sud). Quella linea lasciava al sud, cioè alla Grecia, il lago di Janina coi suoi affluenti, Metzovon, Tricala, Larissa, ecc.

Nella prima e nella seconda seduta della Conferenza, questo tracciato fu raccomandato dal conte De Launay, ambasciatore italiano. — Il 2° protocollo della Conferenza ci dà il sunto del linguaggio che tenne il nostro rappresentante. Traduciamo questo brano:

« L'ambasciatore d'Italia dice che le Potenze sono tutte ed un modo animate dal desiderio e dalla volontà di formulare un programma d'ordine e di conciliazione. L'Italia, chiamata a rappresentare la sua parte d'influenza, vorrebbe ella pure vedere scartate tutte le questioni che, restando in sospeso, potrebbero ancora produrre delle crisi pericolose. Essa vorrebbe nello stesso tempo che queste questioni fossero risolte in un modo conforme ai principii che costituiscono la base della sua politica. Una rettifica di frontiera in Epiro ed in Tessaglia entra in quest'ordine d'idee ed ha un carattere d'urgenza. La via da seguirsi a questo fine è stata tracciata dal Congresso nella sua 13ª seduta e nell'art. 24 del trattato di Berlino, di cui ciascuno dei plenipotenziari intende mantenere lo spirito ed il pensiero.

« L'Italia forma dei voti onde l'opera della Conferenza non resti senza risultato pratico. Il successo non potrà essere assicurato che se la Sublime Porta, come essa lo dichiara, s'adoperi ad agevolare questo compito, e il Governo ellenico si presti come meglio può a conciliare in giusta misura i suoi giusti desiderii con molte difficoltà inerenti alla situazione.

« Le aspirazioni della Grecia, di cui l'Italia ha molto a cuore la prosperità, debbono combinarsi coll'interesse generale dell'Europa, perchè, volendo oltrepassare certi limiti, essa andrebbe incontro a disinganni ed esporrebbe a gravi pericoli. Essa dovrà piuttosto adoperarsi, nei nuovi territori che le saranno stati assegnati, a seguire una politica di pacificazione; e sopratutto a garantire, senza nessuna distruzione religiosa, una perfetta uguaglianza di diritti civili e politici alle nuove popolazioni del Regno ellenico, posto sotto un regime costituzionale.

« Quanto alla Sublime Porta, essa sa che la Conferenza è chiamata a deliberare sul tracciato di una linea di frontiera che dovrà essere adottata come la più equa e la più atta a soddisfare gli interessi dell'Impero ottomano e della Grecia. Essa ammette già in massima la rettifica di frontiera. Essa farebbe atto di alta saviezza politica riconoscendo anche che la cessione di territorio che le è domandata non sarà per essa una causa di debolezza; che il miglior mezzo di poter limitare con qualche precisione le concessioni, è di saperle fare in un modo che non sia incompleto. Essa troverà del resto che la nuova delimitazione è forse il solo rimedio che si possa opporre ad agitazioni che, rinnovandosi continuamente, esauriscono i mezzi dell'Impero e paralizzano l'effetto delle sue migliori intenzioni. È permesso sperare che, grazie alla saviezza della Turchia e della Grecia, potranno stabilirsi fra di esse quei rapporti che sono nei voti delle Potenze mediatrici.

« Gli è sotto il beneficio di queste considerazioni che il plenipotenziario d'Italia raccomanda l'accettazione della linea di frontiera proposta da S. E. l'ambasciatore di Francia di comune accordo coi suoi colleghi d'Italia e della Gran Bretagna. Questo progetto rappresenta la linea di conciliazione tra i diversi tracciati riprodotti sulle carte poste sotto gli occhi della Conferenza e forma una frontiera che risponde nel suo insieme allo spirito del protocollo XIII del Congresso. »

Si sa, difatti, che la Turchia fece proporre un tracciato infinitamente al disotto di quello concordato. Esso fu respinto nella terza seduta. Il conte De Launay ammise essere impossibile prenderlo per base d'una discussione. Fece notare, inoltre, che, contrariamente ai principii che regolano le questioni di frontiere, il tracciato turco non costituiva una linea di difesa reciproca: ragione di più per rigettarlo.

La Grecia presentò invece, per mezzo di Braila Armeni, un tracciato che andava più al nord di quello concordato. L'ambasciatore italiano, assieme agli altri, dichiarò che esso oltrepassava le indicazioni del Congresso di Berlino, ed era perciò da respingersi.

La Turchia fece una seconda proposta più estesa, ma sempre molto inferiore a quella concordata, giacchè non dava alla Grecia le città di Prevesa, Janina, Metzovo e Larissa. Il conte de Launay fece notare che la Turchia, offrendo una cessione di territorio con tali restrizioni, non si inspirava che dai proprii interessi. Egli credette dover far notare che la Conferenza, al contrario, avendo ricevuto il mandato di cercare una combinazione suscettibile di conciliare, secondo lo spirito del trattato di Berlino, gli interessi dei due Stati limitrofi, non avrebbe potuto, malgrado il suo desiderio di dimostrare la sua sollecitudine per l'Impero ottomano, entrare in un ordine d'idee così poco conforme alle intenzioni manifestate dal Congresso.

Si sa che la Russia, per mezzo di Saburow, fece proporre un tracciato molto più generoso in favore della Grecia, in quanto che esso accordava a questa nazione non già la linea del fiume Kalamas, ma la linea di monti al nord di questo fiume, lasciando alla Grecia tutta la costa rimpetto a Corfù.

L'Italia si dimostrò contraria a questo tracciato. Siccome i filelleni potrebbero fargliene colpa, importa conoscere in base a quali considerazioni l'Italia fece questa opposizione. Queste considerazioni sono esposte in un rapporto del maggior generale Sironi, delegato tecnico italiano alla Conferenza di Berlino. Noi lo riproduciamo testualmente:

« Non essendo quivi questione nè di storia, nè di etnografia, le due frontiere debbono essere paragonate:

« *a)* dal punto di vista della facilità che la Grecia troverebbe per osservarla, nell'interesse della sua finanza e della sicurezza delle popolazioni finitime, esposte ad eventuali incursioni albanesi;

« *b)* dal punto di vista della difesa del territorio situato dietro di quella frontiera.

« Sotto entrambi codesti punti di vista, il vantaggio sta, nella mia convinzione, dalla parte della linea del Kalamas.

« Infatti, le alture frammezzo alle quali il Kalamas si fa strada, non sono alte montagne dalle creste erte e rocciose, ma piccoli monti e colline, non superiori, in nessun punto, ai 1000 metri di altezza, e anzi, il più spesso, assai al di sotto ai 1000 metri. Di più, esse hanno in genere le loro cime arrotondate e praticabili; i più grandi ostacoli s'incontrano nei burroni che ne lacerano i fianchi. Ne segue che, se non vi abbondano i buoni passaggi, vi sono però assai frequenti i sentieri per pedoni e contrabbandieri. E ciò stesso che si ritrova negli Appennini dell'Italia meridionale, i quali hanno molti punti di rassomiglianza coi monti corrispondenti dell'Albania e dell'Epiro.

« Ora, se la linea di frontiera si dovesse sviluppare lungo la cresta delle alture che fiancheggiano dalla destra il Kalamas, i Greci sarebbero costretti, per osservare i 60 chilometri di quella linea, dal mare fino ai monti di Zagori, di disseminare guardie in ogni punto, nè riuscirebbero con ciò a chiudere tutte le aperture. Non essendo possibile di sorvegliare tutti gli accessi, i contrabbandieri e le bande di ladri troverebbero sempre il modo di eludere la vigilanza dei Greci e penetrare nel loro territorio.

« Ben diversa sarebbe la situazione adottando la linea del Kalamas. Questo, già poco lungi dalla sua sorgente, cioè nei pressi di Vissiani, scorre in un fosso profondo e incassato fra colline coi fianchi tagliati a picco; fosso che si prolunga quasi senza interruzione fino al punto di Bourdari; in modo che, anche nel tratto più alto del suo corso, il passaggio ne è difficile, ed agevole per contro è la sua sorveglianza.

« Dopo la sua giunzione col Vassiata (il supposto emissario del bacino di Janina), le acque del Kalamas, già abbastanza voluminose e assai rapide, si incassano, per un tratto di circa 40 chilometri, in un letto di erosione, molto profondo e scosceso, il quale non si allarga se non presso a Souliasi, a dieci chilometri di distanza dal mare. In questo tragitto il Kalamas non si può passare a guado se non verso la sua foce, e il varcarlo con barche non è senza pericolo, causa la rapidità delle acque.

« Egli è dunque evidente che la sorveglianza della linea del fiume, i cui punti di passaggio sono poco numerosi e ben conosciuti, potrà farsi in modo assai più facile, più completo e più efficace, con un carico inferiore di forze.

« Il confronto fra le due linee, poi, istituito dal punto di vista della difesa militare, non conduce a conclusioni diverse.

« Egli è un principio ben noto di geografia militare, che una catena di monti le cui cime segnano una linea di frontiera, non assicura un vantaggio positivo all'una o all'altra delle due Potenze limitrofe; essa stabilisce fra queste una specie di equilibrio, il quale viene rotto soltanto quando ad una fra esse riesce di entrare in possesso dei due versanti. Questa essendo allora padrona dei passi, viene a trovarsi in una situazione positivamente vantaggiosa, giacchè, pur coprendo nel modo più propizio i proprii accessi, essa minaccia ad un tempo la posizione dell'avversario, per mezzo degli sbocchi che sono in suo potere.

« Per conseguenza, supponendo che i Greci abbiano a difendere la frontiera del progetto russo: se vogliono mantenere le cime, saranno costretti a sparpagliarsi in cordone per custodire e difendere tutti i passi e tutti i punti principali che vi si trovano; se vogliono evitare una tale situazione, che li renderebbe deboli su tutta la loro fronte, dovranno fare delle due cose l'una: o spingersi innanzi, guadagnare l'altro versante e occupare al piede dei monti i punti di congiunzione delle valli che formano sempre il nodo delle comunicazioni che dalle valli stesse risalgono o attraversano le alture; o ripiegarsi dietro la linea del Kalamas. Probabilmente sarebbe quest'ultimo partito che i Greci sceglierebbero, non essendo a supporsi che abbiano forze sufficienti per una larga ed energica offensiva contro l'Albania.

« La linea del Kalamas, a causa delle condizioni più sopra enumerate, non essendo facilmente attaccabile che al di sopra del confluente del Vassiata, cioè a dire dalla parte di Delvinochi e nel suo punto più basso, permetterebbe ai Greci di tenere concentrata la loro massa principale in avanti di Janina. In codesta posizione, limitandosi a una semplice sorveglianza sul Kalamas centrale e magari sul Kalamas inferiore, essi potrebbero schiacciare il nemico che tentasse di penetrare nel piano di Janina, e potrebbero cadere sul fianco o sulle spalle dei distaccamenti nemici che fossero penetrati nell'Epiro meridionale per le vie suddette del Kalamas centrale e inferiore. E così, fino a tanto che quella massa di combattenti non fosse formalmente sconfitta, l'Epiro rimarrebbe coperto contro qualunque seria aggressione.

« Ma se le truppe greche si ripiegassero dietro il Kalamas, soltanto dopo di essere state scacciate o altrimenti costrette a ritirarsi dalle alture, ne verrebbe evidentemente perduta una gran parte di quel vantaggio strategico e la difesa ne sarebbe probabilmente assai compromessa. D'altronde, se i Greci possedessero quelle alture, essi sarebbero naturalmente tentati di difenderle, e le difenderebbero senza dubbio, ma in condizioni che potrebbero da un momento all'altro farsi per essi assai pericolose.

« Per conseguenza, nel loro stesso interesse, la linea del Kalamas è da preferirsi per ogni riguardo. Essa porgerebbe loro il vantaggio, militarmente inestimabile, di poter fare una difesa concentrata. »

(Continua).

Il Comizio nazionale pel suffragio universale.
(Nostre private informazioni).

(A.) — Roma, 24 novembre. — I promotori del Comizio nazionale pel suffragio universale avevano l'idea di convocarlo in quei giorni nei quali la Camera discuterà la riforma elettorale.

Siccome però, a conti fatti e considerando le abitudini parlamentari, la discussione sulla riforma elettorale non avrà luogo alla Camera prima del gennaio prossimo (e ciò nell'ipotesi favorevole che la questione sulle interpellanze cominciate oggi non conduca ad una crisi ministeriale), essi fu deciso l'altra sera di non attendere questa discussione e di radunare il Comizio prima della fine dell'anno.

Ho detto che fu deciso, ma, veramente, fu manifestato solo, e non contraddetto, il pensiero di convocare il Comizio prima di gennaio.

I promotori non mettono dubbio sulla venuta di Garibaldi, il quale avrebbe scritto anche recentemente che non sarebbe mancato.

Non è stato ancora deciso il luogo dove il Comizio si terrà. I più vorrebbero che fosse in una delle grandi piazze della città, ma vi è di mezzo, da una parte, la stagione e dall'altra la salute di Garibaldi.

Volendo fare una cosa seria degna del partito e dell'Italia, i migliori si ripromettono di vedere votata una mozione, la quale non sia censurabile, nè perchè ridicola, nè perchè illegale.

MANTOVA.

La morte di un patriota — Commemorazione di Belfiore — Carceri.

(NELLO) — 24 novembre. — Ogni giorno si rimpiccioliscono le file di quella gloriosa schiera di eroi che iniziò l'opera del nostro risorgimento. È morto in età non avanzata l'ing. Martinetti, nostro concittadino, il quale divise con Tazzoli, Grioli, Poma e gli altri martiri che perirono sul capestro di Belfiore, le ansie dei grandi momenti. Fece parte dello storico convegno di eroi mantovani tenutosi la notte del 2 novembre 1850. Ritrasse, incontrando mille pericoli, i tipi delle fortificazioni, apprese l'arte del proto e compose in sua casa i famosi proclami che sturbavano i sonni del Governo austriaco; tenne in casa sua i fucili e le munizioni. Scampato per equivoco di nome alle ricerche della polizia, emigrò. Segnato l'armistizio di Villafranca tornò: molti episodi della sua vita si sono fatti popolari. Sono episodi veramente da leggenda; ma egli fu sempre modestissimo, rifiutò onori e condusse sempre una vita tutta di famiglia.

***

Le Associazioni dei reduci, fratellanza operaia, costituzionale, commessi di studio, mutuo soccorso e molte altre, hanno determinato di solennizzare con una dimostrazione patriotica e popolare la ricorrenza del martirio di Belfiore il dì 8 dicembre p. v. Questa determinazione fa veramente onore a quelle patriotiche Società.

***

Si attende un delegato del Ministero interni, il quale verrebbe col mandato di formulare un piano per la costruzione d'un carcere cellulare. La località non fu ancora fissata. Di questo passo l'Italia sarà circondata da una vasta rete di carceri e Case di forza, con molta consolazione di imprenditori e di impresari, e poca soddisfazione pel nostro morale, vedendo quanto crescano giornalmente i *coscritti* di questi istituti.

Moncalieri. — 26 novembre. — *Dimostrazioni a chi parte.* — Molti amici invitavano ieri ad un pranzo d'addio il signor Gibellini, tenente nei carabinieri, che lascia, per altra destinazione, la residenza di Moncalieri, e v'intervenivano, per dare all'egregio ufficiale un attestato di stima e di simpatia, le Autorità e quanto ha di meglio il paese.

Questo spontaneo accordo provò bene quanto si pregi qui la bontà del carattere, la gentilezza dei modi, e lo zelo nell'adempimento del proprio dovere; e meritano lode quelli che fecero e quelli che tennero l'invito e le Autorità concorse a dare maggior risalto alla festa.

Prima, l'egregio sindaco, cav. Boccardo, e il sig. Roberto Nasi, a nome dei promotori, e poi altri molti si fecero degni interpreti dei sentimenti della cittadinanza; fra essi, lodatissimo il parroco della Collegiata, che con nobili parole mostrò che in lui e nel clero nostro la tolleranza ed il rispetto delle opinioni altrui ben si collega alla carità dell'ufficio, avendone a premio la deferenza e la fiducia di tutti.

Il pranzo fu squisito e allegrato dal concerti della Banda municipale; la festa riuscì, qual si desiderava, cordiale ed amichevole, proseguita ancora per cortese invito del signor Sindaco nelle sale del Municipio, e per gentile offerta dei soci nelle sale del Circolo di Moncalieri. Di questa festa se ne compiaccia a ragione il tenente Gibellini che ci lascia, e se ne impromette bene chi gli succede; gli intervenuti ne conserveranno gratissima memoria.

C. F. C.

Gassino. — *L'inaugurazione della nuova tranvia.* — Dal Municipio di Gassino ci si comunica la seguente:

L'intiera linea della tranvia Torino-Gassino sta finalmente per entrare in piena attività, e colla imminente approvazione prefettoriale dei lavori, cominciaranno le corse.

Era intendimento del Municipio di Gassino di solennizzare il compimento di tale opera il giorno stesso dell'apertura dell'esercizio.

Un Comitato, per sua cura costituitosi, già aveva ogni cosa per tal uopo predisposto; ma tale apertura, che prima doveva aver luogo sul finire di ottobre, avendo poi dovuto subire, per circostanze indipendenti da volontà, ripetute dilazioni, il Comitato stesso, di cui fa parte la Giunta municipale, nella sua seduta del 10 novembre a grandissima maggioranza credette di rimandare la solennità alla prossima stagione primaverile, e, senza punto disciogliersi, non fece che riaffermare per quell'epoca gli accordi già passati coi provveditori chiamati ad allestirla.

Le ragioni di tale differimento sono troppo ovvie per essere accennate.

Per la inclemenza della già inoltrata stagione la festa correva grande rischio di essere gravemente turbata, e anche per l'apertura del Parlamento Nazionale, la corona d'illustri personaggi che doveva accrescerne lo splendore sarebbe stata soverchiamente assottigliata.

V'ha bensì un nucleo di esercenti Gassinesi, ai quali troppo rincresce che il giorno in cui entra in esercizio un'opera della quale essi raccolgono primi il beneficio, trascorra senza un qualche segno di allegrezza, e si propone quindi di festeggiarlo con qualche pubblico divertimento.

Ma l'Autorità municipale, sempre per favorire la vita commerciale del paese, crede di secondare un tale proposito, quando contenuto nei limiti d'una festa privata, spoglia di carattere inaugurale, dichiara però per i motivi anzi mentovati di non prendervi altra ingerenza fuorchè quella che le incombe per la tutela della tranquillità e del buon ordine pubblico.

ESTERO

FRANCIA.

L'influenza di Gambetta — Lo scrutinio di lista — Le perfide Génois — Gambetta padre — La condanna di Amilcare Cipriani e di Humbert — Poco sangue freddo della Polizia francese — Libri nuovi.

(R. R.) — Parigi, 24 novembre 1880.

— Vi ricorderete che quando la Commissione d'iniziativa parlamentare ha rifiutato di prendere in considerazione la proposta di legge per l'adozione dello scrutinio di lista, raccomandato da Gambetta, vi ho scritto che *le dernier mot* non era detto riguardo quest'importante quistione.

Sono bastate sole ventiquattr'ore perchè l'onnipossente Presidente della Camera richiamasse all'ordine i ribelli della Commissione d'iniziativa. Il solo deputato Labuze, che è il relatore del progetto, mostra ancora qualche renitenza, ma gli altri colleghi hanno cambiato opinione, e c'è il novanta per cento di probabilità che a suo tempo lo scrutinio di lista sia votato dalle Camere.

Raramente, anche nei governi monarchici i meno costituzionali, si è visto l'esempio di un uomo che, volere o no, governa — non dirò dispoticamente, la parola suonerebbe male trattandosi di un regime repubblicano — ma a modo suo come Gambetta.

Uomo di grande ingegno certamente, ma altresì nato sotto una benigna stella, tutto ciò che ha intrapreso ed intraprende gli riesce; e quando si pensa che è pervenuto a governare con una Camera tanto indisciplinata come la presente e con tanti nemici sia a Destra che a Sinistra, bisogna conchiudere che, abilità e talento a parte, la fortuna gli arride.

***

A proposito di Gambetta, non so se avete osservato che i suoi avversari, specialmente i clericali, quando vogliono fargli grave ingiuria lo chiamano — *le perfide Génois* — oppure *le fils de l'épicier Génois*. E in quei momenti di passione politica addio alleanza delle due nazioni sorelle, della razza latina, ecc., ecc. Per i Francesi denominare Gambetta *Génois*, pare sia la qualificazione più oltraggiante. Poveri Genovesi, non temete! ciò non vi fa punto torto, anzi! La dimostrazione sarebbe troppo facile; ma, come si dice qui, *glissons, n'appuyons pas!*

***

Gambetta padre, che abita Nizza, e che, come è noto, aveva stabilito nella sua gioventù una spezieria-bazar a Cahors (dove nacque del resto l'attuale Presidente della Camera), è nato nei dintorni di Genova, e non ha mai voluto prendere la cittadinanza francese; egli è rimasto *génois*, o piuttosto italiano, mentre, come è naturale, il figlio suo, nato in Francia, ha optato per la cittadinanza francese.

***

Amilcare Cipriani, romagnuolo di nascita, francese d'adozione, amnistiato, ex-bersagliere di Belleville durante la Comune, attualmente giornalista ultra-radicale, redattore del *Citoyen*, è comparso ieri in compagnia di Humbert dinanzi al Tribunale correzionale, imputati ambidue di resistenza agli agenti di pubblica sicurezza il giorno dell'arrivo a Parigi della cittadina Luigia Michel, soprannominata *l'angelo del petrolio*.

Umbert ha avuto 15 giorni di prigione; a Cipriani la sua qualità d'italiano gli ha valso doppia dose — un mesetto. — Tutti e due debbono pagare al fisco 200 franchi di ammenda, più le spese del processo. Però Cipriani, che Andrieux aveva decretato dovesse essere espulso, non lo sarà; rimarrà a Parigi. È stato raccomandato al ministro Constans da Luigi Blanc e da Clémenceau. Questo processo ha per altro dimostrato che la Polizia francese — specialmente gli agenti subalterni — non ha punto sangue freddo; essa si lascia facilmente trascinare ad atti deplorevoli sia in parole che in fatti.

Si è visto nei dibattimenti come un *officier de paix* abbia tenuto un linguaggio ignobile, mentre i suoi agenti picchiavano botte da orbi! Siamo ancor molto lontani dal dignitoso contegno della Polizia inglese, che in generale non perde mai la tramontana, nemmanco nei casi i più gravi.

***

Nel corrente della settimana sarà messo in vendita dall'editore Plon un libro che, a quanto si dice, sarà un avvenimento letterario e mondano. *Berryer (souvenirs intimes)*, autore la Viscontessa di Janzé. Chi lo ha letto assicura si tratti di una raccolta di fatti sconosciuti circa la vita del grande oratore, e di una sequela di aneddoti raccontati con moltissimo spirito.

Un altro libro che ha avuto pure grande successo è la *La Comtesse Mourenine*, pare

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Appendice: Chiacchere del venerdì.

Num. 19.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

X.

A Viareggio la stagione era stata delle più splendide, e quantunque fosse sul finire, i bagnanti erano ancora numerosi. Lo stabilimento più di moda era rigurgitante di forestieri. Il *Nettuno* è una baracca in legno, fondata su palafitte; al di sotto ci si bagna, al di sopra si mangia. Tutto il mondo elegante sta, durante la maggior parte della soffocante giornata, in una vasta galleria che circonda l'albergo. Di giorno si ciarla, di sera si balla; gli uomini giuocano alle carte, le donne seguitano più comodamente che altrove il piccolo od il gran romanzo della loro vita; romanzo che non deve finire in un matrimonio, essendo troppo spesso cominciato da quello. In codesta stazione si gode d'una temperatura tropicale, coll'aggiunta della polvere e delle zanzare. Ci si portano le vesti di mussola accompagnate da diamanti; col pretesto di respirare l'aria marina si aspira un aroma acre e penetrante, un misto di fumo del tabacco e di tutte le emanazioni di una cucina ove domina il fritto, l'olio ed il formaggio. La piccola città è meschina, composta di case troppo piccole, cosa rara in quei paesi dalle vaste sale e dalle vôlte elevate; la spiaggia è nuda, senza alcun che di pittoresco, senza interesse; lo stabilimento senza soverchio di comodità e senza gusto.

Eppure ogni estate gli alberghi sono pieni zeppi, ed il numero delle case d'affittare è invariabilmente insufficiente. È di moda l'andarci! Bisogna essere stato a Viareggio! Si soffre il caldo, ci si sta male, ma vi si incontra la principessa X, la duchessa Y, venute entrambe per trovarci il marchese Z, colui che ha rubato la bella signora W. Si crede anzi che questa ci si troverà pure, e bisogna sapere come andrà a finire la storia e vedere le stupende toilette prese da Worth, della duchessa ***, toilette che suo marito si è rifiutato di pagare. Oppure si hanno ragazze da marito e poca speranza d'accasarle convenevolmente nella piccola città che si abita; si spera che i begl'occhi neri delle signorine e qualche toletta strepitosa venuta da Torino o da Milano produrranno un effetto fulminante sullo squadrone volante dei giovani disoccupati venuti a Viareggio per fare come fanno tutti.

La domenica, un altro inconveniente viene ad aggiungersi a tutti gli altri della settimana. Da tutti i paesi dei dintorni una folla variopinta si getta su quel tradizionale soggiorno di delizie: bottegai di Lucca dalle cravatte a vivi colori, accompagnati dalle loro metà attillate, ornate di piume stravaganti; appaltisti e marmorai di Carrara colle loro leggiadre figliuole dal velo di pizzo; contadini e cittadini di tutti i paesi d'intorno, dagli abbigliamenti strani, gli uomini col cappello di feltro ornato di piume, le donne col velo bianco e con tutti i loro gioielli.

— Che cosa ci si trova di così attraente in questa stazione da sopportare in pace tanti inconvenienti?

Questa domanda era fatta da un impresario francese venuto in Italia per intendersela coi differenti direttori dei teatri riguardo ai cantanti ed alle stelle più o meno infime ch'egli voleva ingaggiare. Il direttore dell'Istituto musicale di Lucca l'aveva trascinato a Viareggio, dove egli sperava afferrare un tenore ed una prima donna inedita.

Non avendo incontrato nè l'uno nè l'altra, trovavasi in una delle più malevoli disposizioni di spirito.

— Se almeno vi fosse qui qualche cosa che rassomigliasse ad un teatro, — borbottava egli gettando il sigaro in mare, — forse potrebbe rivelarsi qualche artista improvvisato. Ma nulla, nemmeno i gondolieri che cantano, come a Venezia; nella popolazione una totale assenza d'istinto musicale da mettere alla disperazione.

— A Viareggio forse; ma voi non conoscete i canti dei nostri pastori delle montagne che circondano Pistoia. Appunto stamane, mentre dormivate ancora, eravi qui, sulla spiaggia, una giovinetta bella come l'amore, cogli occhi di codesto colore — e il direttore dell'Istituto mostrava il mare — con capelli che parevano di seta ricciuta, una voce da sirena, e cantava le più belle poesie montanine ch'io abbia mai udite. Oh! per Bacco, è lei di certo che scorgo laggiù con un garzone, che debb'essere o suo fratello o il suo fidanzato, e che, fra parentesi, non ha che una mano, ed un grosso cane.

L'impresario si appuntò la lente all'occhio.

— *Sapristi!* che bella ragazza! Se la sua voce rassomiglia al suo esteriore!...

Neri e Rosina entravano allora nel recinto fatato del *Nettuno*; egli cercando di darsi un'aria superiore co' suoi abiti nuovi ancora, gli stessi che avevano figurato alle nozze di Vicopelago; ella gli veniva dietro, grave, seria, la testa alta, gli occhi bassi. Fido non ne abbandonava le calcagna, evidentemente intimidito di trovarsi in sì elegante società. Quei tre formavano un gruppo così grazioso, un idillio sì fresco e giovane, la grazia pudica di quella donna, quasi bambina ancora, dava tanto fascino alla delicata di lei bellezza che ognuno si volgeva ad ammirarli.

Il direttore s'accostò a Rosina, e toccandole la spalla con un dito:

— Ragazzina, giovinetta, — le disse, — sei tu che cantavi stamattina sulla sponda del mare?

Ella rispose gravemente:

— Non sono più una ragazza, sono una sposa.

— Oh oh! la scusi! Non aveva mica l'intenzione d'offenderti. Non è però molto che hai marito?

Ella rispose arrossendo:

— Due giorni.

Il direttore osservò Neri.

— Ti faccio i miei complimenti, giovanotto mio; ti sei scelta una gran bella sposina. Quanti anni ha ella?

Neri alzò le spalle.

— Non lo so. Rosina è figliuola di pastori che l'hanno lasciata in mezzo ad una strada.

— Di pastori? Allora mi spiego perchè ella cantava stamattina tutte le belle canzoni della montagna. Ebbene, bella sposina, vi è qui un forestiero che sarebbe felicissimo d'udirti. Cantaci i tuoi migliori stornelli.

— Qui? — chiese ella con inquietudine.

— Perchè no?

Rosina si volse a Neri con uno sguardo supplichevole.

— Il Neri! Non potrei mai cantar qui dinanzi a tanta gente!

— Lo cantavi pure il Maggio a Vicopelago! Poichè questi signori lo desiderano, canta. Siamo povera gente che non abbiamo nulla da vivere, questi signori ti daranno qualche cosa per la tua pena. Vedete, signori, io non posso più lavorare, ho perduto il braccio d'un modo terribile: un colpo che m'ha tirato, per gelosia, un amante di Rosina. Bisogna bene ch'io pensi ora a guadagnarmi il vitto in altro modo, e se voi volete venirci in aiuto...

— Sì, sì — disse il direttore per imbarazzarsi di lui, ed il francese soggiunse: — Il marito mi ha tutto l'aspetto d'un furbacchione. Canta, ragazza mia, — soggiunse quindi rivolto a Rosina.

— Debbo cantare, Neri? — chiese ella allora con un'umiltà commovente.

— Lo credo io, e tanto quanto piacerà a questi signori.

Rosina si volse verso il mare, fissando gli occhi su quell'immensità azzurra, là dove non vedeva nessuno, nulla che il cielo e le onde che lo baciavano. Ella cantò come una volta aveva cantato per Pedro Romano. Ma non era più lo stesso canto; ella cinguettava allora come l'uccello che prova diletto nello slanciare all'aria le sue note splendide e limpide, unicamente perchè si sente nato per cantare, e soddisfa così ad un bisogno della sua aerea natura; ora la voce della giovine donna scoppiava in note strazianti, che dipingevano lo stato del suo cuore infranto per aver trovato in fondo al calice la feccia senza averne assorbito il nettare; era come il pianto doloroso d'una donna a cui troppo presto siano state strappate le illusioni infantili del cuore. L'istinto solo la guidava; il contrasto della potenza insolita di quella voce colla passione profonda che ella esprimeva aveva qualche cosa di strano che sconvolse l'impresario e gli fece indovinare all'istante tutto il partito che v'era da trarre da sì magnifico strumento. Il direttore lo guardava di quando in quando come per dirgli: — Che ne pensate?

(Continua).

edito da Plon; si dice che l'autore appartiene al mondo ufficiale russo; per ora però mantiene l'incognito.

L'editore Ollendorff ha avuto pure la fortuna di pubblicare: *Serge Panine*, di Ohnet. L'autore ha molto talento e scrive, sebbene senza servile imitazione, secondo la maniera di Balzac.

LONDRA.

Consiglio dei ministri — Convocazione del Parlamento — La Lega irlandese — Parnell — I volontari in Irlanda — I fondi della Lega — Punizione dei ragazzi delinquenti — Replica di un monumento.

24 novembre. — Dopo dimani avrà luogo nel castello di Balmoral nella Scozia un Consiglio preseduto dalla Regina, e vuolsi che sarà allo stesso tempo firmato il decreto della convocazione del Parlamento pel 6 gennaio prossimo. Ciò è possibile, ma non è ancora definitivamente deciso. Nel caso che si verificasse, bisogna conchiudere che il Ministero abbia risoluto di non adottare misure eccezionali in Irlanda. Quello che oggi v'ha di certo è che nei tre Consigli di ministri, che sono stati tenuti negli ultimi giorni, nessuna risoluzione è stata presa in proposito. I ministri non si trovano d'accordo.

Gli onorevoli Bright e Chamberlain sono principalmente avversi alla politica di repressione che raccomandasi non solo nei Circoli conservatori tutti, ma anche in più d'un Circolo liberale. Essi, nell'applicazione dei rimedi, più che nell'uso della forza, vedono la possibilità di guarire i mali dell'Irlanda. Nè hanno torto. Se misure di repressione sono necessarie, queste, secondo loro, devono essere almeno accompagnate da effettivi rimedi, atti a soddisfare le domande giustissime della popolazione irlandese.

***

Frattanto il movimento agrario va rapidamente estendendosi anche alle provincie del nord.

Questa estensione è notevolissima, poichè sinora il nord era tenuto come modello dell'ottimo governo degli Inglesi, dove la pace, l'ordine, la prosperità, la devozione al Trono erano fatti che non ammettevano discussione. La chiave della dominazione inglese in quell'isola può dirsi che sia nel nord. Sono le divisioni, che in Irlanda, come altrove, hanno favorito la dominazione estera — le divisioni politiche e religiose. Se ora i protestanti arrivassero a far causa comune coi cattolici nella questione agraria, si avrebbe per la prima volta, dopo il corso di secoli, un'Irlanda unita. E la questione agraria potrebbe ben essere seguito, se non accompagnata, dalla questione politica, ove il Governo di Londra non invigili.

***

Maggiori sono i progressi della Lega dell'on. Parnell, e più vigorosi sono gli attacchi degli avversari non tanto contro il Parnell e i suoi luogotenenti, quanto contro il Governo, al quale arrivasi ad ascrivere tutti i mali che si hanno a lamentare in quell'isola, e perfino i delitti.

Se i proprietari irlandesi, invece d'attaccare così ciecamente assieme coi loro colleghi inglesi l'on. Parnell, potessero esser tratti a studiarne talvolta le azioni, finirebbero probabilmente per imitarlo.

L'on. Parnell ha proprietà in quattro provincie dell'Irlanda: in quelle di Dublino, Carlow, Wicklow e Wexford, e dappertutto i suoi coloni lo portano a cielo, perchè trattati umanamente.

***

Lo stato delle cose a Longh Mask è istruttivo. Il capitano Boycott davvicino non ispira tanta simpatia quanta ne ispira da lontano. Già alcuni membri della spedizione lo hanno lasciato ed altri par che siano per seguirli. Il loro fervore si è raffreddato sotto l'influenza dei disagi che non si aspettavano. Invece d'un accampamento militare all'aperto, aspettavano buoni appartamenti e migliori refezioni al castello. Forse non sapevano che il castello è in rovina! E col freddo intenso che li non sanno rassegnarsi a dormir sotto tenda, da bravi « volontari, » come hanno fatto credere di essere. I soldati ordinari sorridono alle loro miserie.

Anch'essi sono accampati sotto tende e non sono punto grati per ciò ai « valorosi volontari » che sono andati alla riscossa del capitano, delle sue rape, delle sue patate e dei suoi frumenti.

Mi si dice che il Boycott abbia risoluto d'abbandonare Longh Mask e d'andarsene in compagnia de' suoi « volontari. » Saggio consiglio, poichè vivere in continuo timore d'una morte violenta non è la miglior vita possibile.

Oltre essere proprietario di terre, il capitano Boycott è agente di lord Erne, del quale però non parlasi male.

***

L'arcivescovo cattolico-romano di Tuam, in una lettera al Lord Mayor di Dublino, dice che i processi politici in corso contro i capi della Lega non possono che far più grave la situazione, creata da secoli di sgoverno, più che da altro; e soggiunge che gli accusati hanno diritto ad un equo giudizio; per il che augura successo al fondo istituito per la loro difesa, ed esso medesimo contribuisce fr. 125, che non è poca cosa in Irlanda.

***

Il Comitato della Lega, ad evitare ogni pericolo di sequestro da parte del Governo, ha messo in salvo il suo capitale al di là della Manica. L'ufficio stesso della Lega, con tutte le carte e i libri, è stato traslocato fuori dei limiti della Autorità inglesi.

***

L'iniziativa presa dal Ministro dell'interno nella questione di punire i ragazzi delinquenti ha prodotto [illegible] risultati eccellenti. Sino a poche settimane fa si mandavano in carcere anche ragazzi di cinque o sei anni. Bastava che prendessero (senza permesso) il valore d'un dieci centesimi per essere mandati in carcere per 14 giorni e anche per un mese.

In tal modo formavasi la classe che popola le prigioni.

Per l'avvenire i piccoli « criminali » andranno soggetti a saggi di frusta correzionale sul loro dosso. Inoltre non sarà più necessario, come adesso, che un ragazzo sia stato in prigione per essere ammesso in un riformatorio. Era questo un bono strano regolamento, davvero poco intelligibile in un paese che dicesi avanzato!

***

Una novità nella storia della scoltura monumentale moderna, se non erro, è l'erezione d'uno stesso monumento in due luoghi pubblici diversi. Sir John Steel ha fatto la bella statua del poeta Roberto Burns, che ora ammirasi nel Parco centrale a Nuova York, e una replica della stessa per la città di Dundee.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Il furto all'Esposizione

Udienza del 25 novembre.

L'udienza è aperta alle ore 10,50.

Continua l'esame dei testimoni.

Corsi conte Giacinto, d'anni 51, già membro del Comitato per l'Esposizione.

— Il Gajetta era commesso all'ufficio di segreteria del Comitato. Non mi ricordo di aver dato al Gajetta l'autorizzazione di ritirare dall'Alessio dei biglietti che [illegible] poi restituiti in altri nuovi. Può darsi che ciò sia successo, parlatosene un giorno [illegible] Comitato, non si rinvenne in tal fatto alcun inconveniente, nè tampoco si è creduto che rivestisse un carattere fraudolento. Rimasi assai stupito quando intesi parlare delle malversazioni che si dicevano commesse; io però non ebbi parte alcuna nell'inchiesta.

L'avv. Nasi desidera si interroghi il conte Torrazzo se si ricorda il numero preciso o approssimativo dei biglietti a sconto inferiore dell'ordinario che il Municipio ha fatto distribuire alle Società operaie e ad altri istituti.

Conte Torrazzo:

— Mi sono informato all'Ufficio di tesoreria municipale ed ho saputo che il numero di quei biglietti ascende da 5000 a 6000; i biglietti avevano un bollo speciale e venivano rilasciati a prezzo ancora inferiore a quelli festivi.

***

Ceppi conte Carlo, d'anni 50, già membro del Comitato.

— Quando si cominciò a parlare del furto dei biglietti, si accusava come autore anche il Gajetta. Chiamato questi dal Comitato, si scusò dicendo di avere avuto il permesso di vendere biglietti alla porta da un membro del Comitato, che egli credeva fosse il conte Corsi. Io credo che nel fatto imputato al Gajetta ci fosse nulla di doloso.

Gamba barone Francesco, d'anni 61, già membro del Comitato:

— Io poco sono informato del fatto dei biglietti, perchè io stavo quasi sempre all'Arte antica. All'Esposizione di Arte moderna mi trovai soltanto nel tempo in cui il conte Sambuy era malato, a sostituirlo, essendo io primo dei vice-presidenti. In tale qualità mi trovai tra il Comitato il giorno in cui pervenne la lettera del Sindaco che avvisava del trafugamento dei biglietti. In quel giorno venne chiamato davanti il Comitato il Gajetta, e venne interrogato se era vero che avesse ritirato biglietti dall'Alessio. Egli ci disse di sì, che l'aveva fatto perchè, essendovi gran folla, erano mancati i biglietti, e che poi li rimpiazzò con altri; soggiunse che ne aveva avuto il permesso da un conte, membro del Comitato, probabilmente il conte Corsi. Noi non trovammo nulla di anormale in quel fatto, anzi trovammo che il Gajetta aveva fatto bene.

Il conte Ceppi disse essere possibile che avesse dato egli stesso quel permesso. Non udii mai lagnanze a carico degli imputati; io so che nei giorni di festa era assolutamente impossibile di strracciare tutti i biglietti.

Il Comitato credette anche che i fatti fossero stati in gran parte esagerati dai rivenditori di biglietti, per astio contro gli uscieri dell'Esposizione, ai quali si era dato il permesso di vendere biglietti allo sconto normale.

Il valore dei biglietti derubati io non lo credo di grande importanza.

***

Cotto Carlo, d'anni 27, già al servizio del Gallo, rivenditore di biglietti:

— Il Gallo, che vendeva biglietti sotto l'atrio, rimase due o tre volte senza biglietti in giorni di grande confusione; allora andava a prenderne alla porta; i biglietti poi si restituivano da Gajetta.

Sorio Francesco, d'anni 25:

— Vidi due volte Alessio e Bono andare in casa di Biffignandi: non so per qual motivo.

Allegri Paolo, d'anni 26, guardia di pubblica sicurezza:

— Sono stato tante volte applicato all'ingresso dell'Esposizione, ma non ho visto mai l'Alessio nè altri a ritenersi biglietti.

***

Si passa all'audizione dei testi a difesa:

Razzore Margherita:

— È vero che mio figlio Razzore Giovanni acquistò biglietti dalla moglie del Biffignandi, ma fui io che pregai la moglie di Biffignandi che cercasse un'occupazione a mio figlio. Il Biffignandi faceva comperare i biglietti in Città da un suo compare.

Razzore Giovanni, di anni 16, figlio della precedente:

— Acquistai i biglietti dalla moglie del Biffignandi; erano tutti usati. Quei biglietti erano comperati in Città da un certo Barello, compare del Biffignandi.

Barello Cesare:

— Sono andato al Municipio ad acquistare, a nome del Biffignandi, 100 biglietti, al solito sconto del 5 per cento.

***

Si dà lettura del certificato di moralità di *Dabove Placido*, il primo che ha dato la spinta all'attuale processo.

Le qualità morali del Dabove risultano tutt'altro che buone.

***

Dopo una mezz'ora di riposo il Pubblico Ministero annunzia che per quanto riguarda gli imputati Gajetta, Bono e Alessio, egli recede già fin d'ora dall'accusa.

I tre felicissimi danno un respirone.

In conseguenza i loro difensori rinunziano alla maggior parte dei testimoni.

***

Soncino, negoziante in cavalli:

— Conosco da due o tre anni il Biffignandi; l'ho sempre conosciuto per un galantuomo.

Masino detto *Maurizietto*, negoziante in cavalli:

— Il Biffignandi stette per molto tempo al mio servizio in qualità di cavallerizzo, e lo conobbi sempre per uomo onestissimo.

Morielle, guardia di pubblica sicurezza:

— Fui molto volte applicato alla porta dell'Esposizione, ed ho sempre visto che quando qualche portinaio si assentava veniva sempre surrogato da un altro; non ho mai visto che abbiano trafugato biglietti.

Bonabello Andrea, guardia municipale:

— Non mi accorsi mai di alcuna irregolarità.

Chiapasco Giuseppe, conduttore del Ristorante dell'Esposizione:

— Gli imputati venivano al ristorante, e non mi sono mai accorto che lo scialassero; anzi mangiavano molto parcamente, e non hanno mai fatto alcuna baldoria. (Le costolette *trionfate* del l'atto d'accusa sono bell'e spacciate!) Io facevo agli individui addetti al servizio dell'Esposizione, prezzi inferiori a quelli degli altri avventori.

***

Cerea Bartolomeo:

— So che il Valletti [illegible] astio per il Bono, Biffignandi e Alessio, ma specialmente per il Bono.

Boina Carlo, guardia municipale:

— Ho conosciuto il Bono quand'era guardia comunale, e mi ricordo che ha sempre prestato ottimo servizio, e che si è distinto segnatamente in occasione di un incendio.

Taricco Giovanni:

Depone identicamente al Boina; sa pure che se il Bono teneva dinanzi a sè il catalogo, lo faceva per favorirlo agli amici.

Cappone Camillo, capitano delle guardie municipali:

— Il Bono quando fu al servizio municipale era una delle guardie più attive ed intelligenti, ed io gliene rilasciai amplissima testimonianza.

Federici marchese Armando:

— Nel gennaio dell'anno scorso smarrivo il portafogli contenente una certa quantità di biglietti di banca, e il Bono, allora guardia municipale, me lo restituì senza voler ricevere mancia.

Ricci Giovanni, proprietario della casa ove abita il Bono:

— Posso attestare che il Bono è un perfetto galantuomo sotto ogni rapporto.

E così l'audizione dei testi è finita.

Domani la requisitoria, le difese, e, probabilmente, il verdetto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Una lettera di G. Trezza.** — Annunziamo con vero piacere ai nostri lettori un articolo dell'illustre Gaetano Trezza, che comparirà nel numero della *Gazzetta Letteraria* di domani.

Quest'articolo è una lettera di risposta a Vittorio Bersezio a proposito dell'esame che questi ha istituito sull'ultimo lavoro dell'autore delle *Confessioni d'uno scettico*. *La Critica Moderna*. Il Trezza replica agli argomenti del Bersezio, ed innanzi alla sua critica, che chiama onestamente franca, vuol giustificarsi di alcune accuse che per lui hanno fama di vero solo per chi guarda a sommo delle cose.

Spiega com'egli, seguendo la moderna scienza del Laplace, dell'Häckel e del Berthelot, ritiene la naturalità dei fenomeni fisici e storici come il primo fondamento d'ogni progresso scientifico e quindi non concordabile ad un tale concetto dell'universo la fede nelle religioni.

Dimostra che queste leggi della natura l'uomo non può distruggerle, e non deve, per seguire il sentimento, mettervisi in contraddizione. È un riassunto delle teorie del potente critico moderno.

× **Il romanzo di Disraeli.** — Il *Temps*, in un dispaccio da Londra, 24, ha le seguenti informazioni sul nuovo romanzo di lord Beaconsfield (Beniamino Disraeli) intitolato *Endymion*.

La pubblicazione di questo romanzo è l'avvenimento del giorno. I giornali hanno offerto somme considerevoli per ottenere la comunicazione della stampa. Lo *Standard* avrà la primizia. Si assicura che gli editori Longmans hanno comprato il manoscritto per 250,000 franchi.

L'argomento del libro è la storia contemporanea dalla morte di Canning fino al colpo di stato bonapartista.

È evidentemente un'opera restata lungo tempo in portafoglio e ritoccata recentemente; essa ha un'aria falsa d'autobiografia.

Molti personaggi del romanzo sono riconoscibili. Si riconoscono lord Melbourne, lord Palmerston, Luigi Napoleone, Cobden e Bright, il cardinale Manning, il barone di Rothschild, Bismarck.

L'eroe *Endymion* rappresenta Disraeli stesso. È uno spirito avventuroso, ambizioso, il quale sa servirsi degli uomini e degli avvenimenti per far fortuna, conquistare un posto importante fra i privilegiati dalla nascita, diventare ministro e capo di Stato, mentre sua sorella riesce a sposare il principe destinato al trono.

Come sempre nei romanzi precedenti, lord Beaconsfield glorifica un principe. Il talento intraprendente, perseverante, pensante al successo individuale ed egoista, e arrivante al sommo della scala sociale, — è il genio principale di lord Beaconsfield, come della razza semitica, di cui fa ancora il panegirico.

× **R. Università di Torino.** — Sabato, 27 novembre, alle 4 1/4 pom., il dott. aggregato Leonardo Bogino comincierà il suo corso libero con effetto legale di storia delle droghe nel locale di San Francesco da Paola, piano 2°, e lo continuerà il martedì e sabato alla stessa ora e nel medesimo locale.

× **R. Museo Industriale Italiano.** — Le iscrizioni ai corsi d'industrie chimiche e meccaniche del R. Museo industriale italiano saranno chiuse col giorno 30 del corrente mese.

× **Gemma Cuniberti.** — Da un pezzo i nostri lettori non hanno più udito la brava piccola artista, e forse non l'avrebbero veduta chi sa per quanto, se il babbo Teodoro non fosse stato colto da un pensiero altrettanto buono quanto gentile. Prima di abbandonare l'Italia, o meglio l'Europa addirittura (la Compagnia va nell'America Meridionale), la Compagnia Cuniberti farà a Torino un'ultima visita.

Da Fiume, ove si trova presentemente, verrà diritta a Torino pei primi di dicembre, e darà un corso di dodici rappresentazioni.

Le più acclamate novità del giorno fanno parte del repertorio: *L'hanno tutte, mamma, il suo babbo!* del Marenco; *L'Antonietta in Collegio*, di Paolo Ferrari; e quel gioiello di *Così va il mondo, bimba mia!* del Gallina; più, qualche altra *nuovissima* e scritta appositamente per l'occasione. Si può desiderare di più?

Intanto, un bravo di cuore al signor Teodoro!

× **Teatro Balbo.** — Domani, sabato, ha luogo la beneficiata del valente basso comico Luigi Cuccoli, il beniamino dei frequentatori del Balbo.

Intanto si sta provando con grande alacrità il nuovo ballo: *Amore ed arte*, che andrà in iscena nei primi giorni dell'entrante settimana.

× **Accademia filodrammatica.** — Mercoledì, 1° dicembre, verrà rappresentata la commedia in un atto di Trambusti: *Il signor Ypsilon* e la farsa: *Una tazza di thè*, con intermezzo vocale-strumentale.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito, cui i soci hanno diritto, scade con tutto il giorno di domenica, 28. I biglietti richiesti saranno posti in distribuzione ai soci stessi la sera del seguente martedì dalla segreteria. *La Direzione.*

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Aloi — *Il vino da pasto e da taglio.*
Guidi — *L'età della moglie.*
Kossuth — *Souvenirs de mon exil.*
Ouida — *Umiltà.*
Swarts T° — *Chimica generale.*
Valery Vernier — *La passion d'André.*

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *La partita a picchetto* — *Per vendetta!*
Vittorio. — *Riposo.*
Gerbino, o. 8 — *Il Duchino.*
Alfieri, o. 8 — *I papagai*, commedia — *Lucifero*, pantomima — Esercizi dei fratelli Marzoppini, dell'indiano Bajol e dei coniugi Cairoli.
Rossini, o. 8 — *Un club d'sgnoure a S. Salvari* — *On milanes in mar.*
Balbo. — *Riposo.*
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Gli esiliati in Siberia*, commedia - *Turin e peui pi*, rivista. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochelka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.
Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

26 novembre.

I nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina l'adunanza del 20 novembre della Camera di commercio ed arti di Torino.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per oggi, venerdì, 26 novembre, alle ore 4 pom. precise. Sono all'ordine del giorno le seguenti materie:

1. Tariffa daziaria interna — Modificazioni.
2. Peso pubblico — Diritto di peso — Graduazione.
3. Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge — Sussidio — Condizioni.
4. Piano d'ingrandimento oltre la Dora in Vanchiglia — Variazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.
5. Ufficio d'arte — Nuovo organico.
6. Conto amministrativo 1879.
7. Bilancio 1881.

Consolato delle Associazioni operaie consociate. — Il Consolato annunzia ai rappresentanti che l'adunanza per la continuazione della discussione ed esaurimento dell'ordine del giorno della seduta del 17 corrente, ha luogo questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2.

In difesa di Venere. — Le guardie di P. S. volevano la scorsa notte trarre in arresto una sacerdotessa della meno casta delle dee. Un tale B. G. intervenne pigliando le difese della Venere. Le guardie credettero bene di arrestarli tutti e due.

Colluttazione ed arresto. — Le stesse guardie, scorgendo nella stessa notte due individui che alla loro vista avevano dimostrato contegno sospetto mettendosi quindi in fuga, furono loro sopra per arrestarli. Ne nacque colluttazione, ma gli individui furono arrestati. Perquisiti sulla persona, fu trovato indosso all'uno una rivoltella carica ed all'altro 700 lire in biglietti [illegible].

Pare abbiano mentito le loro generalità e che siano due vecchi conti da liquidarsi colla giustizia.

Arresto di catturato. — Ieri le guardie di P. S. arrestarono un tal D. D. colpito di mandato di cattura per furto.

Borsaiuolo condannato. — Abbiamo narrato sino dal 10 dello scorso ottobre che in quella sera fu arrestato alla stazione di Porta Nuova certo Andrea Cavallero colto in flagrante borseggio di un portafogli a danno del signor B. F. Sappiano ora che il Cavallero fu ieri l'altro condannato a 4 anni di carcere. Ma, ahimè! il merlo era riuscito ad ottenere la libertà provvisoria e si è reso contumace.

Ah! la libertà provvisoria accordata a certi messeri!

Un carretto rubato. — Un bel carretto del signor Martini se ne stava la notte scorsa senza guardia nella corte del n. 35 in via Nizza. Si rubano degli alberi che sono ben piantati, figurarsi i carretti che hanno le ruote! E difatti ignoto ladro lo rubò.

Apoplessia. — Un tale di Sassi, carrettiere, se ne stava ieri disteso sul suo carro tirato da un asino, quando, colpito di apoplessia, restò cadavere. L'asino tranquillamente seguitò la sua via portando a casa il cadavere del suo padrone.

Arrestati nelle scorse ventiquattr'ore: 8 sollte donne, 1 per ozio, 1 per questua, 2 per sospetti di furto.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *novembre*.

Nascite 18, cioè: maschi 10, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Balbo cav. Leonzio con Gattinara di Zubiena nobile Maria — Benedetto Giovanni con Rolle Caterina — Carbonatto Giovanni con Berti Angela — Dessetto Giovanni con Peretti Rosalia — Falcon Massimo con Cellario Pierina — Gilio-Tos Antonio con Corso Giuseppina — Girano Michele con Chiartano Maria — Grosso Giacinto con Chiavassa Metilde — Maffatti Francesco con Nicola Genovessa — Margara Giuseppe con [illegible] Teresa.

Morti. — Arduino Anna nata Risolo, d'anni 39, di S. Benigno Canavese — Cigliuti cav. Costantino, id. 70, di Fontanetto Po, pensionato — Berlinetti Marianna, id. 7, di Torino — Bonardo o Bonardi Giuseppe Antonio, id. 63, di Bra, negoziante — Pianese Giuseppe, id. 62, di Salino di Barletta, capo tecnico in ritiro — Morra Cecilia nata Paisio, id. 80, di Pancalieri — Tiano Giuseppe, id. 22, di San Giovanni in Fiore, soldato nella Scuola normale di cavalleria — Bosino Giuseppe, id. 20, di Settimo Torinese, soldato nel secondo reggimento del genio — Fasano Sabina nata Carpignano, id. 66, di Soglio — Ghione Teresa nata Baretta, id. 62, di Carmagnola, sarta — Gonella Giuseppe, id. 42, di Antignano Asti, bracciante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *novembre* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. esterna in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.	747,3	+ 4,0	5,9	90	calma	n. fitta
3 p.	745,6	+ 8,0	7,2	84	calma	cop.
9 p.	745,5	+ 7,7	6,9	86	calma	cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,4; Massima + 9,0
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 27 novembre - *Nascere del Sole* 7,34. Passaggio al meridiano 0,7. Tramonto 4,39. Nascere della *Luna* 1,59 matt. Passaggio al merid. 7,40 matt. Tramonto 1,32 sera. Giorno della *Luna* 25°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Le deboli pressioni continuano avvicinarsi al continente. Soffiano venti fra sud-est e sud-ovest, il mare è agitato e la temperatura alzata su tutte le coste occidentali d'Europa. La depressione del nord d'Italia si è allontanata; sembra che debbano esistere delle perturbazioni atmosferiche nel golfo di Guascogna, con tempo burrascoso sul Mediterraneo.

In Francia il termometro segnava stanotte —4.0 a Parigi, —6.0 a Charleville e 10.0 a Clermont. Il barometro si è abbassato sulle coste francesi. Le deboli pressioni della Guascogna sembra che debbano arrecare delle pioggie presso i Pirinei e nella Provenza.

Italia. — 25 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro è quasi stazionario: Domodossola 773 mm., Caltanisetta 771.

Ieri cielo nuvoloso nell'Italia centrale, nella Lombardia e nella Sicilia, quasi sereno altrove. Stamane cielo sereno nella media e bassa Italia, nuvoloso al nord, coperto in Sicilia. Predominio alle correnti del 3° quadrante nell'Italia superiore; del 4° nella inferiore. Venti debolissimi, mare calmo o poco mosso.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 23 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—9.0	—23.0	Lione	2.4	—5.0
Stocolma	—2.0	—9.0	Nizza	14.2	0.4
Christiansund	4.0	—3.0	Madrid	8.0	2.5
Copenaghen	3.0	0.0	Lisbona	13.0	8.0
Valenza	10.0	5.6	Trieste	15.0	10.0
Yarmouth	2.2	—2.2	Torino	9.0	5.1
Bruxelles	1.5	—3.8	Moncalieri	10.0	4.1
Amburgo	1.0	—2.0	Firenze	13.0	6.2
Cassel	12.0	1.0	Roma	18.0	7.3
Breslavia	7.0	0.0	Napoli	16.7	11.8
Cracovia	5.0	—1.0	Cagliari	18.0	7.0
Hermannstadt	9.0	3.0	Palermo	18.2	8.8
Vienna	6.0	4.0	Costantinopoli	16.0	11.0
Berna	4.4	1.2	Algeri	20.0	10.0
Parigi	1.4	—3.9	Tunisi	20.0	11.0
Bordeaux	6.0	0.0	Biskra	22.0	11.0

Temperature della Russia:
Mosca e Charkow —2.4, Pietroburgo —5.9, Uleaborg e Arkangel —7.8 e Wologda —12.1.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

CRISI BANCARIA.

25 novembre.

Seguono le richieste dei correntisti e dei depositanti agli sportelli della Banca Subalpina; e intanto i provvedimenti che si promettono e si sperano siamo certi che varranno a ristabilire integro il credito della Banca assai prima che abbia cessato questa affluenza di correntisti alla Subalpina e alla Piccola Industria.

I nostri lettori scorgeranno dai nostri telegrammi particolari le buone disposizioni del Governo.

Anche altre notizie pervenute a Torino assicurano gli stessi risultati.

Così ci si comunica il seguente telegramma inviato dal comm. Malvano al nostro Sindaco, che coincide pienamente coll'altro nostro telegramma:

« Roma, 25, ore 5,30 pom.
« *Conte Ferraris, sindaco,*
« *Torino.*
« Sembrami poter assicurare che temperamenti presi sosterranno solidamente posizione stabilimenti.
« Malvano. »

Al nostro prefetto comm. Casalis, che continua nelle sue pratiche perchè si risolva nel miglior esito per il commercio di Torino la crisi finanziaria, furono fatte dal Ministro degli interni le più esplicite promesse, e dal ministro Magliani fu inviato il seguente telegramma:

« *Prefetto di Torino,*
« Ricevuto suo telegramma. Domattina, venerdì, arriverà qui il Direttore generale della Banca Nazionale e sarà provveduto. Procuri ristabilire fiducia. »

Si aspetta a Roma per domattina il Bombrini, direttore della Banca Nazionale, e subito dopo l'arrivo di lui si è quasi certi che sarà provveduto d'accordo col Ministro, col Presidente della nostra Camera di commercio e colle Banche interessate.

Naufragio della Spezia.

La *Gazzetta Livornese* ci dà i seguenti particolari sul dolorosissimo disastro di cui già abbiamo informati i nostri lettori:

« L'*Oncle Joseph* è calato a fondo. Di trecentocinquanta, tante persone che aveva a bordo, cinquanta forse se ne sono salvate.

Gente che era a bordo dell'*Ortigia*, narra: « Ad un tratto abbiamo sentito un gran colpo, e ci siamo accorti che avevamo urtato e rotto in due un grosso legno. Dall'urto alla sommersione di questo legno non è corso che un batter d'occhio. Il mare era pieno di naufraghi; infinite e strazianti le grida che chiedevano soccorso. Abbiamo subito gittato in mare le lance e abbiamo salvati quanti potemmo.... finchè non fu fatto silenzio..... »

Orribile a dirsi! quasi un centinaio di vittime umane sprofondarono negli abissi!

Fra' passeggieri dell'*Oncle Joseph*, erano alquante donne. Ci dicono che quattro ne siano state salvate dai marinari dell'*Ortigia*.

Furono però essi i marinari dell'*Ortigia* per tanti naufraghi, che si dibattevano tra le onde!

L'*Ortigia* veniva da Genova, diretta per Livorno e Napoli. La comanda il capitano Parodore Stefano. Era partita da Genova ieri l'altro sera alle 11 1/2 con 44 persone d'equipaggio e 36 passeggieri.

Il capitano dell'*Oncle Joseph*, sig. Lacombe, è tra le vittime. Si è salvato il secondo, e con lui son salvi il macchinista, il nostromo e 20 marinai.

Ora tutti dimandano: e non aveva accesi i fanali l'*Ortigia*? e non li aveva accesi l'*Oncle Joseph*?

O non c'era nessuno desto sulla prua e sul banco di comando dell'*Ortigia*?

E a bordo dell'*Oncle Joseph* dormivano tutti?

Queste sono le domande che si fanno generalmente; ma a queste domande appunto non può rispondere che il Consiglio d'inchiesta. Adesso, ogni accusa, ogni recriminazione sarebbero ingiuste e destituite d'ogni ragionevole fondamento. »

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre,	24	25
Farine 8 m. pel c. (1) L.	62 —	62 —
» per dicembre »	62 25	62 25
» pei 4 mesi primi »	60 50	60 50
» a 4 mesi da mar. »	60 50	60 25
Zuccari s. 88 10/13 (2) »	53 —	55 50
» » 7/9 »	62 25	62 25
» bianco 3 disp. »	63 —	62 75
» raffinato scelto »	119 —	119 —

Liverpool, 25.

Cotoni — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 11000.

Mercato attivo-rialzante.

Importazione della giornata 15000.

Havre, 25.

Cotoni — Vendite balle 7000.

Mercato attivo.

Tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sacchi 3850.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 25.

Frumenti — Importazione ett. 20500
— Vendite » 1000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
25 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	23 19
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	23 19
	Tot. nel mese	166	
Condiz. ostere C. Azario	Organzino	3	275 52
	Trama	1	87 94
	Greggia	1	100 55
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	463 90
	Tot. nel mese	130	
Stagionature nei lab. sulle piazze	Organzino	13	1318 97
	Trama	8	107 44
	Greggia	6	151 47
	Articoli div.	1	5 97
	Totale	32	1570 75
	Tot. nel mese	30..	

BORSA DI GENOVA — 25 9bre.

Rend. It. c.	90 80 — 90 93	f.m.
Az. Banca Naz.	2135 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	840 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.

Az. Ferr. Merid.	444 — f.m.
Francia lett. 103 60 — den. 103 30	
Londra vista 25 26 — den. 25 23	
Oro da 20 79 a 20 81.	

BORSA DI MILANO — 25 9bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	54 95
Id. f.c.	90 95
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Lanificio Rossi	850 —
» Linif. e canap. Naz.	230 —
» Regia Tabacchi	890 —
Obblig. Ferr. Meridionali	273 —
» Ferr. Sarde mist. 1879	270 —
» Ferr. M. Aust. A. 1.	282 75
» Ferr. Monte Ceneri	430 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	278 —
» Ferr. Milano-Erba	360 —
» Pontebbane	460 —
» Cassa Risp. di Milano	506 —
» Ferr. Rubattino	1030 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	103 60
Svizzera a vista — 4 0/0	103 70
Londra a 3 mesi e 3 0/0	26 08
Francoforte a 3 mesi e 4	127 —
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 79

Vienna,	24	25
Mobiliare	286 —	285 60
Lombardo	91 75	93 —
Banca Anglo-Au.	128 75	127 60
Austriache	281 25	280 75
Banca Nazionale	820 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —

Cambio su Parigi	46 35	46 45
Cambio su Londra	117 50	117 40
Rend. Austriaca	73 25	73 30
Rend. id.	72 25	72 30
Unionbank	113 20	113 —
Rend. Aus. nuova	87 —	87 —
Rend. Ungherese	107 50	107 97
Berlino,	24	25
Mobiliare	493 50	493 —
Austriache	485 —	495 —
Lombarde	157 50	160 —
Cambio su Londra	20 26 5	20 28 5
Rendita Italiana	86 30 25	86 50 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 40	11 60
Prestito russo	91 50	91 50
Prestito orien. russo	57 10	57 25
Argento per chil.	205 —	205 15
Londra,	25	25
Consolid. inglese	100 1/8	100 9/16
Rendita italiana	86 1/2	87 —
Spagnole	21 5/8	21 3/8
Turco	10 3/8	10 5/8
Egiziano del 1863	68 —	68 1/4
Egiziano del 1876	68 1/2	69 —
Argento	51 5/8	51 5/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 60,000.

Parigi,	25	25
3 0/0 fran. ammor.	87 85	87 45
3 0/0 francese	85 75	85 72
5 0/0 francese	119 32	119 22
Rendita italiana	87 80	87 75
Az. Ferr. Romane	147 —	147 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	349 —	312 —

Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 28 5
Banca Ipotecaria	612 —	610 —
Consolid. inglese	100 3/16	100 5/16
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 3/4

Borsino — 25 novembre 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi ci veniva oggi meno sostenuta:

87 45, 85 75, 119 20, 87 65.

Non conosciamo la chiusura; il secondo corso dell'italiano pare fosse migliore, cioè 87 75.

In Borsino affari quasi nulli; molto difficilmente potemmo raccogliere i seguenti prezzi:

Rendita fine mese 90 95 a 90 75.
Per contanti 90 75 a 90 70.
Mobiliare da 845 a 840.
Banco Sconto da 343 a 341.
Banca Piemontese da 325 a 320.
Banca Subalp. 340 a 330.
Piccola Industria 43 a 41.
Tabacchi 875 a 874.
Obbl. S. Paolo 496 a 497.

Ecco la nota degli sconti e delle anticipazioni della Banca Nazionale per la giornata d'oggi:

L. 882,000 sconto cambiali
» 475,000 anticipaz. su fondi pubblici
» 23,700 id. sopra sete
L. 1,380,700.

Negli sconti delle cambiali e nelle anticipazioni sopra fondi pubblici sono comprese anche le somme fornite alla Banca Subalpina ed alla Banca della Piccola Industria.

Borsa Ufficiale, 26 novembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 52 1/2 52 1/2.

Corso legale 90 52 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2162 — in l. 2150 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 850 844 844 50 f.c.

Az. Banca Piemontese. C. d. del m. in c. 499.

Oro da 20 72 a 20 78.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	103 —	103 75	— —	— —
Svizzera*	103 —	103 75	— —	— —
Londra**	— —	— —	26 —	26 10
Germania**	— —	— —	126 3/4	127 3/4

— 3 1/2* — 4 1/2* + 3 1/2** + 4**.

Cronaca, 26 novembre 1880. — Ieri alla chiusura ufficiale della Borsa di Parigi le due Rendite 3 0/0 francesi perdevano ciascuna 2 1/2 cent. sul corso d'apertura. Invece il 5 0/0 guadagnava 5 e l'Italiano 10.

87 42 1/2, 85 72 1/2, 119 25, 87 75.

In complesso fu una Borsa sostenuta, ma veramente sostenuta nello stretto senso della parola, cioè aiutata da quel potente partito che ha bisogno del rialzo e l'ottiene a qualunque costo. Così si poteva ieri temere debolezza, poichè il bilancio della Banca di Francia presentava una riduzione di 10 milioni d'oro. Ma il partito del rialzo fece brillare agli occhi della speculazione l'aumento del Consolidato inglese a 100 5/16 ed il sostegno delle Borse di Germania, e questo bastò per mantenere il sostegno a Parigi.

Però alla riunione libera della sera il 3 0/0 segnava 85 70, il 5 0/0 francese si manteneva a 119 25, ma l'italiano scendeva a 87 62.

Speriamo che le migliori notizie d'Italia concorreranno ad un miglior sostegno della nostra Rendita. Parliamo di migliori notizie perchè sentiamo che il Governo è seriamente intenzionato di venire in soccorso della nostra piazza.

Ore 11 1/2.

Oggi la nostra Borsa presentava un aspetto molto migliore. Sembra che la confidenza incominci a rientrare negli animi del pubblico finanziario.

Malgrado il ribasso del Boulevard, la Rendita era sostenuta da 90 75 a 90 80 per fine corrente; per contanti si trattava da 90 60 a 90 65.

Banca Nazionale 2152 a 2146.
Mobiliare da 850 a [illegible].
Banca di Torino [illegible] a [illegible].
Banca Piemont. [illegible] a [illegible].
Az. B. [illegible] a 330.
[illegible] 342 a 340.
Az. Banca Sub. 345 a 340.
Az. Tabacchi 880 a 875.
Az. Meridionali 448 a 446.
Az. Piccola Industria 52 a 48.
Obbl. San Paolo 498 a 500.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Progetto di legge sugli onorari degli avvocati.* — Nella tornata del 21 gli Uffici della Camera hanno esaurita la discussione intorno ai progetti di legge sugli onorari degli avvocati e procuratori e per la riforma di disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario.

Le Giunte sono riescite composte degli onorevoli: Serena, Donati, Pellegrino, Menechini, Ingilleri, Orilia, Capponi, Marolda-Petilli e Fusco per il primo progetto di legge, e degli onorevoli: Alario, Indelli, Cagnola Francesco, Grimaldi, Rizzardi, Pasquali, Bortolucci, Ercole ed Arisi per il secondo.

Tre Uffici hanno approvato in massima lo schema di legge per l'ordinamento e unificazione dei servizi di giurisdizione di polizia ecclesiastica, di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico ed hanno designato a commissari gli onorevoli Vacchelli, Mertario e Fortunato.

Due hanno dato mandato di fiducia ai commissari, onor. Ruspoli e Mearili, per il progetto di legge: disposizioni per l'esercizio della caccia. *(Diritto)*

— *Le linee ferroviarie.* — Al 31 ottobre 1880 la situazione degli studi per le nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno era la seguente:

Linea di 1ª categoria chilom. 990 per lire 373,800,000.

Linea di 2ª categoria chilom. 1061,7 per L. 203,030,000.

Linea di 3ª categoria chilom. 903,9 per lire 114,530,000.

Linea di 4ª categoria chilom. 69 per lire 17,300,000.

Cioè in totale chil. 3024,6 per L. 708,660,000.

Sono stati già appaltati lavori pel complessivo importo di 26 milioni, corrispondenti a tracciati per la lunghezza di 180 chilometri.

Sono stati approvati dal Consiglio di Stato progetti pel valore di 12 milioni; e in esame presso il Consiglio di Stato ci sono gli studi per 319 chilometri di ferrovie pel totale importo di 75 milioni.

Gli studi, intrapresi a *conto* del Governo, sono in corso per le 8 linee della prima categoria, per 15 linee della seconda, per 19 della terza e per 2 della quarta.

Tutto ciò riguarda il bilancio approvato del 1880.

La linea Novara-Pino. — Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici* che nell'adunanza del 13 corrente il Consiglio di Stato approvava il progetto di appalto a mezzo di licitazione privata di vetture viaggiatori, carri bagagli, carri merci, ecc., per la dotazione della linea Novara-Pino nei limiti della spesa complessiva di L. 2,682,000.

Oltre a ciò, il Consiglio di Stato si è riservato di pronunciare il suo parere in merito al progetto di costruzione del tronco da Oleggio a Luino della Novara-Pino, dopochè il Consiglio superiore avrà espresso il suo voto sul migliore tracciato da adottarsi.

— *Opere pubbliche.* — Fra le opere pubbliche di cui fu autorizzata l'esecuzione dal Ministero a tutto il 14 novembre 1880 figurano le seguenti:

Costruzione del fabbricato viaggiatori alla stazione di Brandizzo (linea Torino-Milano) in provincia di Torino, L. 30,000.

Costruzione di muretti di cinta lungo la linea Genova-Ventimiglia, in provincia di Genova e Porto Maurizio, L. 23,000.

Restauri al ponte sul rio Labergo ed al muro di sostegno detto di Ferraccia (linea Savona-Bra), in provincia di Genova, L. 3100.

Appalto del tronco da Mortara a Bobbio della linea Mortara-Cava-Manara-Bressana-Broni (provincia di Pavia). Indetti gli appalti per L. 573,000.

— *Il movimento giudiziario.* — Ecco, secondo il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* alcune, aggiunte e correzioni al movimento giudiziario segnalatoci con dispaccio del 22 corrente:

Al pretore G. B. Vittaz, già titolare del mandamento di Morgex, stato sospeso dalle sue funzioni, è concesso un assegno alimentare corrispondente al terzo dello stipendio di L. 2000;

Carugati Carlo, pretore al mandamento di Valdieri, è tramutato al mandamento di Masseglia;

Patella, pretore nel mandamento di Dego, è tramutato a Pievelago;

La pretura di Montechiaro d'Asti è lasciata vacante per Spongati Antonino, già pretore di Portocomaro;

Lanieri Martino, notaio e già vice-pretore a Tenda, è nuovamente nominato vice-pretore dello stesso mandamento;

Pavesi Pier Luigi è nominato vice-pretore a Garlasco;

Trossarello Luigi, notaio a Sanfrè, già traslocato a Pocapaglia, è traslocato a Bra;

Fasolis, notaio a Racconigi, è dispensato dall'ufficio per sua domanda;

È concesso il regio assenso alla fondazione della parrocchia di Maria SS. della Consolata nella borgata La Longa, frazione di Poirino.

Novara. — (S.) — 24 novembre — Questa mane, uno sciagurato, certo Cos..., cantante della chiesa metropolitana, si buttò sotto un convoglio in corsa, e n'ebbe troncati una gamba e il braccio destro.

Trasportato all'Ospedale, visse un'ora ancora e spirò in mezzo ad indicibili tormenti.

È affatto sconosciuta la causa che spinse il meschino a quell'atto disperato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 25. — Il *Voltaire* dice che il Governo ricevette una protesta dal Papa circa l'esecuzione dei decreti, che sarà letta nel prossimo Consiglio.

Lo stesso giornale smentisce il conflitto tra Parigi ed il Vaticano a proposito della nomina dei Vescovi.

Ragusa, 25. — Matanovic è giunto ad Antivari per trattare con Bedry Bey la cessione di Dulcigno.

Livorno, 25. — L'*Oncle Joseph* appartenente alla Compagnia Valery. Il capitano Lacombe è morto. Si salvarono il secondo, il macchinista ed il nostromo. È constatato ufficialmente che l'*Oncle Joseph* aveva a bordo 300 tonnellate di mercanzia, 264 passeggieri e 33 marinai. Risposero all'appello 38 passeggieri, dei quali 4 feriti, e 23 marinai. L'inchiesta continua.

Parigi, 25. — Barthélemy ha indirizzato a tutti gli agenti del suo Ministero una circolare, vietando loro rigorosamente di farsi raccomandare dalle persone estranee alla diplomazia e fuori della via gerarchica.

Ragusa, 25. — Dervisch dichiarò di esser pronto a consegnare Dulcigno. Il principe Nikita rispose che accetterebbe la cessione, ma non la consegna, e pregò i rappresentanti di tutte le Potenze ad assistere alle trattative, e firmare il protocollo.

Parigi, 25. — *Camera.* — Alla interpellanza La Vieille contro il ministro Cloué, accusandolo di essere un agente del Governo del 16 maggio, Cloué risponde che non fu l'agente politico di alcun Governo.

Ferry difende Cloué.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice.

Renault presenta il progetto pel Sempione. L'urgenza è respinta.

Il Senato elesse Farre senatore inamovibile.

Barthélemy ricevette, non una protesta del Papa contro i decreti, ma soltanto una nota fornente seguito ai documenti scambiati fra il Vaticano e la Francia, dopo l'esecuzione dei decreti.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne, 25, che il convegno di Bedry-bey con Matanovic ebbe luogo oggi. I Turchi domandarono che l'entrata in Dulcigno si effettui domani. Le case sigillate dovranno rispettarsi. Queste condizioni vennero accettate. La convenzione si firmerà oggi.

Parigi, 25. — Un telegramma da Ragusa annunzia che tutta l'Albania è sollevata. I telegrafi sono distrutti; ma i telegrammi da Scutari non confermano questa notizia.

Berlino, 25. — La convalescenza dell'imperatore progredisce; ma Sua Maestà non deve ancora uscire dalla camera.

Madrid, 25. — Il Consiglio di presidenza del Re esaminò i reclami della Francia riguardo i cattivi trattamenti fatti ai Cappuccini sbarcati a Barcellona e diretti a Horiuela.

Parigi, 25. — Il Tribunale correzionale discusse l'affare Cissey. Laisant e Rochefort chiesero il rinvio a dopo l'inchiesta parlamentare. Il Tribunale respinse il rinvio.

I testimoni, quasi tutti militari, nulla videro, nè seppero di Ministero della guerra che costituisca la presunzione di colpabilità contro Cissey. Giammai i piani della mobilizzazione sono scomparsi dal Ministero: è impossibile prenderne anche copia. Nessuna malversazione al Ministero della guerra.

L'udienza fu rinviata a domani.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE.

(Nostro telegramma — Ore 3,15). — In principio di seduta vengono annunziate le seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

di *De-Witt* sopra le condizioni dell'isola del Giglio;

di *Del Giudice* intorno al disastro avvenuto nelle acque della Spezia.

Continua poi la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni relative alla **politica estera ed interna** del Ministero.

(Agenzia Stefani). — Berti Domenico dice che la somma dei giudizi dati dalla pubblica opinione intorno ai fatti accaduti si restringe a questo: che la politica del Gabinetto è negativa. I fatti sono due, quelli di Forlì, Rimini e Terni, e quelli di Genova e Milano. Discorre del loro carattere, e osserva che ve n'ha di quelli che denotano il pervertimento morale e politico, ma altri ve ne ha che si debbono considerare come manifestazione di opinione, la quale, quando non trascenda ad atti pericolosi e sovversivi, devono tollerarsi. Del resto, i discorsi non valgono a distruggere la Monarchia, che ha radici ben più solide e fondate nella storia del nostro risorgimento. Ciò non pertanto è necessario che il Governo si affermi e faccia chiaramente conoscere quali dottrine tolleri e quali approvi. Perciò domanda al Ministero di esprimere i suoi apprezzamenti su quei fatti, e da questi apprezzamenti l'oratore fa dipendere il proprio voto.

Cairoli è dolente che Maurigi consideri oggi sì severamente la politica, che non ha guari guardava con occhio benigno. Stima inutile ritornare su fatti che ebbero per risultato un voto di fiducia. Nega che l'Italia al Congresso di Berlino sacrificasse i suoi interessi e principii. Non giudica quale fosse il trattato, ma una volta firmato era necessario farlo eseguire, e l'Italia, come firmataria, non poteva ritirarsi dall'esercizio di un diritto cumulativo. Respinge la taccia che il Governo seguisse una politica incerta, vacillante e contraddittoria. Seguì la politica tracciata dal Parlamento, la pace, e la sua politica fu sempre conciliatrice. Afferma che le Potenze tutte firmatarie convennero spontaneamente nella dimostrazione navale. Il Gabinetto non merita davvero d'essere inculpato, se abbracciò subito di buon grado incondizionatamente la politica dell'Inghilterra, perocchè l'Italia non doveva trovarsi isolata.

Circa la determinazione della frontiera greca, confida che la Turchia comprenderà la necessità di eseguire le deliberazioni del Congresso.

Rispondendo a Massari, dice io un articolo del trattato di Berlino essersi riservati i diritti alla Francia per la protezione dei Cristiani in Oriente, ma non scemati i diritti delle altre nazioni. La Francia ha il diritto esclusivo di proteggere i religiosi, e le altre nazioni proteggono i propri connazionali non appartenenti alle Congregazioni religiose. Il Governo si adoperò, d'accordo con le altre Potenze, per tutelare le sostanze e le vite degli Italiani residenti al Perù. Espone quanto potè ottenersi conciliabilmente colla condizione delle cose. Quanto ai danni sofferti da quegli Italiani, il Governo ne chiese il debito risarcimento. Simili garanzie furono procurate per gli interessi degli Italiani in Egitto, ed assicura che la questione dei Tribunali fu soddisfacentemente definita. Dimostra come il Governo, per non subire nè esercitare prevalenze esclusive nella Tunisia, siasi contenuto in modo da conseguire un tale scopo, senza danno degli interessi della colonia.

Discendo in particolari per rispondere a Damiani e Savini, ed accenna specialmente alla vertenza pel cordone telegrafico sottomarino fra Tunisi e l'Italia, dicendo confidare che verrà favorevolmente ed amichevolmente composta. Su questo punto conchiude col dire essere convinto che ogni nostra legittima influenza possa essere esercitata, senza offendere ed usurpare quella richiesta da altri Stati e dovuta. Assicura i principii del Governo essere così chiari e precisi, da meritargli la stima e benevolenza delle altre nazioni.

Prende occasione per dire a Bonghi che la lettera scritta da lui, oratore, e da Miceli per iscusarsi di non intervenire alla inaugurazione del monumento di Mentana fu mandata, essendo essi pienamente informati che il carattere di quel monumento e di quella cerimonia fosse eminentemente italiano.

Riferendosi infine ad osservazioni ironiche fatte da Maurigi sul conto di Miceli e Magliani, ne li difende; e sostiene che la legge per l'abolizione del corso forzoso quale è stabilita da Magliani, se sarà approvata, costituirà un gran vanto pel Parlamento ed un immenso beneficio pel Paese.

Depretis comincia col dichiarare che il Ministero si associa unanime alle parole con cui Massari stigmatizzò gli attentati commessi contro l'esercito, la più utile, salutare e nobile delle nostre istituzioni. Risponde a Bortolucci e Giovagnoli, dando ragione della circolare relativa ai Gesuiti espulsi dalla Francia. Espone alcuni fatti di Gesuiti riuniti e conviventi in Congregazioni, ai quali si dovette intimare lo scioglimento in esecuzione della legge. Risponde a Capo non credere che la legge sulle associazioni debba rinnovarsi, ma solo che possa utilmente riformarsi, e presenterà perciò un progetto di legge. Peraltro non dubita che gli ammoniti, a cui accennò Capo, non siano stati legalmente colpiti da tale pena.

Prendendo poi in esame le domande di Bonghi, nega che le Associazioni sovversive del 1878, in poi siano cresciute di numero, ciò anzi diminuirono. Solo il partito repubblicano parve più numeroso, pel modo che si dette specialmente per manifestare i suoi pensieri intorno a questioni che preoccupano anche il Parlamento. Nega altresì che il Ministero, per debolezza o condiscendenza, concedesse l'indulto pei fatti di Genova e trasferisse i magistrati. Nega che le agitazioni pel suffragio universale conducano a rivolgimenti contro l'ordine attuale, nè il Governo potrebbe impedirle, perocchè deve rispettare il diritto di riunione, fino a che non si scenda ad atti contrari alle leggi, il che non avvenne nei Comizi tenuti. Forse l'unico rimedio alle sètte che s'insinuano nelle Associazioni sarebbe di trarle nel girone politico per mezzo dell'allargamento delle basi elettorali, e così interessarle alla vita generale del Paese.

Narrando poi i fatti contro l'esercito, dimostra che quello di Forlì fu un equivoco, quello di Rimini non ebbe colore politico, e quello di Terni fu una rissa; quindi non possono considerarsi come conseguenze di organizzazioni settarie, nè sono da attribuirsi a sètte i colpi tirati, da qualche tempo, contro le sentinelle. Smentisce il fatto di una dimostrazione in una città nell'anniversario dell'attentato di Passanante. Quanto ai comunardi francesi, il Governo non doveva, nè poteva impedirne la venuta a Milano; del resto, ivi si acclamò l'alleanza colla Repubblica francese, ma non è vero che si acclamasse l'alleanza della democrazia italiana colla francese. Afferma che le istruzioni date al prefetto di Milano furono le solite in simili congiunture, cioè vigilare, rispettare e reprimere solo quando cogli atti si offendano le leggi. Assicura non aver mai patteggiato col partito repubblicano, nè a Genova, nè a Milano. Dichiara finalmente che il Governo non si dipartirà dalla condotta tenuta finora.

Il seguito delle interpellanze a domani.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

25 s., ore 3,10 pom.

= *La crisi finanziaria.*

Oggi col treno della Maremmana sono giunti a Roma il comm. Malvano insieme col presidente e col direttore della Banca Subalpina.

Essi vengono a Roma per ottenere dal Governo che ponga la Banca Nazionale in grado di prestare larghi sussidi alla Banca Subalpina.

Le disposizioni tanto da parte del Governo quanto della Banca Nazionale sono assai buone; si hanno perciò molte speranze di riuscita.

Oggi probabilmente Magliani conferirà con Malvano e con i delegati della Banca Subalpina.

Domani arriverà a Roma il comm. Bombrini, direttore della Banca Nazionale, per trattare in proposito.

= *La discussione delle interpellanze.*

Il Governo confida di ottenere nella votazione sulle interpellanze circa 190 voti in suo favore, e che invece i voti dei coalizzati non ammontino che a 160.

Probabilmente la discussione terminerà domani, venerdì.

= *La Commissione per gli impiegati.*

Questa mattina la Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati ha ritenuto che il generale Bertolè-Viale non è sorteggiabile, perchè, essendo impiegato della Casa Reale, non era eleggibile.

Per quanto riguarda l'on. Mancini, che riveste la qualità di consulente onorario della Casa Reale, non equivalendo tale qualità a quella di impiegato, la Commissione ha ritenuto non essere di sua competenza il proporre l'annullamento della sua elezione.

Finora la Commissione non ha ancora nominato il suo relatore.

25 s., ore 4,20 pom.

= *Malvano e Magliani.*

Il comm. Malvano ebbe subito una conferenza con l'on. Magliani, ministro delle finanze.

Ricevette dal Ministro l'assicurazione che le condizioni degli Istituti di credito di Torino saranno pienamente rassicurate.

= *Il discorso Berti.*

L'on. Domenico Berti, parlando quest'oggi alla Camera sulla politica interna del Ministero, parlò per proprio conto, e non a nome di alcun partito.

Egli dimostrò così col fatto come le idee elevate e i sinceri convincimenti valgano assai meglio che non le artificiose combinazioni e le coalizioni ad acquistare autorità e conciliarsi gli animi.

Il suo discorso, informato ad altissimi principii di libertà e di italianità, scosse profondamente la Camera e ne ottenne l'approvazione generale.

25 m., ore 5 pom.

= *I deputati ineleggibili e sorteggiabili.*

(S.) — La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati deliberò di proporre la incompatibilità dell'onor. generale Bertolè-Viale siccome stipendiato ordinariamente dalla Lista Civile.

Riguardo all'on. Mancini non prese alcuna deliberazione, spettando il decidere ad un'altra Commissione sulle elezioni seguite dopo raggiunto il numero.

= *Impressioni alla Camera.*

Il discorso del Depretis fu trovato molto abile.

Domani pronunzierà ancora un discorso il ministro Villa, e se ne ha molta aspettazione.

In complesso, non ostante che alcuni deputati del Centro tendano ad avvicinarsi ai dissidenti, pare però certo che il Ministero vincerà con qualche maggioranza.

— (S.) — Il discorso Depretis era aspettato con molta ansietà e fu accolto benevolmente. Esso ha prodotto buona impressione.

Anche l'estrema Sinistra, meno solo uno o due deputati, voterà pel Ministero. Ritiensi quindi certa la maggioranza per questo.

26 g., ore 10,10 ant.

= *Le interpellanze, i discorsi e i commenti.*

Continuano ad essere favorevoli i commenti che si fanno circa i discorsi degli onorevoli Berti, Cairoli e Depretis.

Il discorso dell'on. Berti è giudicato elevato ed efficace; e se ne estende la benevola influenza.

Cairoli fu oratore felice specialmente quando parlò rispondendo a Maurigi e lamentò che avrebbe dovuto assai prima illuminare tutta la diplomazia europea co' suoi consigli.

Alcuni però non trovarono opportuno che volesse cercare applausi anche circa l'abolizione del corso forzoso che è ancora in esame e non deve essere questione politica.

Depretis fu molto prudente e corretto, e mostrò molta sagacia, specialmente contro l'on. Bonghi.

— L'estrema Sinistra non è ancora ben decisa sul partito da prendere; forse parleranno ancora per essa gli on. Bovio e Mussi.

Pare che la discussione si allargherà ancora di più allorquando si proporrà la mozione da votare.

Per allora dicesi che si iscriveranno per parlare anche gli onorevoli Sella e Crispi.

NOTA. — Per quanto noi desideriamo che non si perda il tempo in discussioni, siamo però lieti di vedere allargarsi in quest'occasione l'arringo parlamentare; parlando tutti i caporioni, se ne saprà così qualche cosa di più preciso sulle condizioni parlamentari; e vedremo anche che atteggiamento assumerà il Sella, e se dividerà o meno gli apprezzamenti del Bonghi.

= *L'atteggiamento della Destra.*

L'*Opinione* annunzia recisamente che la Destra voterà per proprio conto contro il Ministero senza preoccuparsi di quello che facciano i dissidenti.

Questi intanto si adoprano in manovre attivissime.

PARIGI.

(Nostro telegramma part.)

26 g., ore 9,15 ant.

= *L'interpellanza Lavieille.*

Alla Camera, la interpellanza Lavieille sul conto dell'ammiraglio Cloué, ministro della marina (accusato di fatti non liberali come governatore della Martinica nel 1873, e di devozione per la causa clericale nelle due crisi del 24 maggio 1873 e del 16 maggio 1877), è finita colla votazione di un ordine del giorno puro e semplice, implicante fiducia nel Gabinetto.

L'ammiraglio Cloué ha ottenuto un vero successo.

= *Nomina senatoriale.*

Al Senato il generale Farre, ministro della guerra, è stato eletto senatore con 3 voti di maggioranza contro l'ammiraglio Dupré, candidato della Destra.

L'ammiraglio Dupré era stato portato candidato per la successione al seggio restato vacante per la morte del dottor Broca, solo perchè nel settembre ha rifiutato il ministero della marina per non associarsi all'esecuzione dei decreti del 29 marzo.

= *Il processo Cissey-Rochefort-Laisant.* — Il processo intentato dal generale Cissey contro Rochefort e Laisant è incominciato.

I risultati ne sono finora favorevoli al generale Cissey. Un gran numero di testimoni deposero in suo favore.

SUTOMORE D'ALBANIA.

(Nostro teleg. part.)

25 m., ore 8 pom.

= *Un'assemblea a Scutari.*

Oggi ebbe luogo una grande assemblea degli Scutarini; essa è riescita assai imponente.

Il popolo armato circondava l'assemblea, difendendo la riunione.

Venne nell'assemblea firmata una protesta contro Dervish-pascià.

Più di mille volontari si recano a Dulcigno per difenderla.

25 g., ore 1 pom.

= *Lotta per l'occupazione di Dulcigno.*

Numerosi volontari sono partiti per Dulcigno, conducendo seco i capi della Lega Albanese.

Sono arrivati ora a Scutari mille Dibrani, scesi dai loro monti in aiuto di Dulcigno e della causa albanese.

Arrivando a Dulcigno, un battaglione turco fu scacciato dai difensori.

L'agitazione popolare continua.

I Montenegrini avanzano verso Dulcigno.

È imminente un grave conflitto.

BUDUA.

(Nostro teleg. part.)

25 g., ore 9,30 pom.

= *Battaglie fra Albanesi e Turchi.*

Gli insorti albanesi distrussero due battaglioni di truppe regolari turche presso Malbrinia, e respinsero altre truppe a Scalmasca.

I montanari albanesi si sono concentrati a Scutari.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchere del venerdì

Torino

Il sabato e la domenica sera.

E nemmeno oggi, amico lettore, ti darò il diritto d'accusarmi d'andar troppo, come si dice, nelle nuvole! Figurati, anzi, che io intendo parlarti di un argomento così poco romantico, che, malgrado la sua importanza, — secondo me di primo ordine, — tu, forse, torcerai gli occhi... Tanto più che, — te ne avviso, e uomo avvisato è mezzo salvato — io sarò obbligato a citare cifre e calcoli... Non hai che a dare uno sguardo innanzi e poi... fa quello che ti consiglia la coscienza.

* * *

Ci sono due sere della settimana a Torino che io ci soffro proprio davvero a camminare per le strade, specialmente a sera un po' inoltrata: sono le sere del sabato e della domenica.

In quelle due sere lì non c'è quartiere torinese dove non si incontrino ubbriachi e scene rivoltanti; persino i lastricati delle vie più centrali sono sozzi tanto, da mettere la nausea allo stomaco di bronzo di Emanuele Filiberto. Rincasando verso la mezzanotte, per esempio, non di rado vi trovate un corpo d'uomo lungo disteso dinanzi alla porta; non di rado dovete schivare la mia di un ubbriacone il quale predica al deserto aberrazioni inimitabili, anzi inconcepibili.

A letto poi, se abitate in un quartiere un po' frequentato e verso strada, io vi sfido la notte del sabato e della domenica a prender sonno prima delle tre e, magari anco, delle quattro antimeridiane, oppure a non essere risvegliati un paio di volte, (se ci avete fatto il callo tanto da poter pisolare) da urli che vorrebbero essere canzoni, da discussioni interminabili interrotte ogni tanto con gridi di protesta da una parte e dall'altra, con insulti e bestemmie e provocazioni, il tutto accompagnato da pianti e preghiere di donne, le quali cercano di dividere gli avversari e condurli a domicilio senza la testa rotta e senza l'intervento delle guardie.

* * *

E queste sono ancora rose e fiori!... I cronisti lo sanno bene! — Finchè sono di queste scenate, o finchè, anche, corre qualche pugno o, magariddio, qualche coltellata (via... siamo generosi!) c'è da rallegrarsene... Sono le notti in cui succedono delle vere scaramuccie; allora sì che la magagna si rivela in tutto il suo orrore! Ci sono state delle notti che, fra uno strupo di briaconi strillanti e litiganti e le guardie di pubblica sicurezza, si scambiò niente meno che la bellezza di dieci o dodici colpi di rivoltella...

Ebbene, in proporzione, questi tristi fatti, avvengono assai meno di frequente nelle altre città. Lungi da me l'idea di volere, con questo, insinuare che a Torino la vita civile sia in qualsiasi modo in arretrato in confronto di Milano, di Venezia ecc.!... Io non faccio che constatare un fatto innegabile; questo: «che nei quartieri più «centrali di Torino, specialmente la sera «di sabato e di domenica, avvengono scene «deplorevoli che nei quartieri centrali di «altre città non avvengono.» — Ma questo fatto non è imputabile menomamente allo spirito civile di Torino, ripetiamolo; esso deriva invece le sue cause da una costumanza nella distribuzione dei domicili quale non esiste nelle altre città.

Mentre nelle altre città ci sono dei quartieri specialmente abitati dalle classi lavoratrici, a Torino gli operai vivono sparpagliati in quasi tutti i quartieri. Ogni casa di Torino, si potrebbe dire, è divisa come segue: al primo piano, un conte, una marchesa, un generale, ecc. Al secondo: la ricca borghesia. Al terzo: impiegati, bottegai, ecc. Al quarto, spesso, e negli abbaini sempre, famiglie d'operai dai bimbi chiassosi, dai mariti (spesso... pur troppo!) beoni; dalle donne battute regolarmente una volta alla settimana; dalle ringhiere sempre mascherate da una batteria di catinelle e di fascie, di cuffiette e di calzoncini, sciorinati ad asciugare.

* * *

Or bene, questa quasi comunanza di domicili tra le classi operaie e le altre classi a me sembra sia la vera origine, in gran parte, di tutti i fatti deplorevoli e di tutti i risultati nauseanti che si notano il sabato e la domenica sera.

Se c'è qualcuno il quale credesse che in questa mia opinione c'è un tacito disprezzo per la classe operaia, quasichè insomma io non la considerassi degna di vivere muro a muro con noi, mescolata a noi appartenenti ad altre classi, in verità che costui la sbaglia di gran lunga. — Non solo io rispetto ed amo la classe operaia, ma il più delle volte la ammiro e la stimo e la metto al di sopra a tutte le altre per lo spirito di sagrificio, per la costanza al lavoro più massacrante, per la semplicità dei bisogni e l'amore alla famiglia, ben più venerando in gente cui questo nome di famiglia costa tante fatiche, che non in coloro per i quali la famiglia è più di sollievo che di peso.

Tuttavia è innegabile che le classi operaie hanno, in generale, un modo di vivere a parte dal nostro, creato appunto dalla dura vita, dall'ambiente di fatica che subiscono. Pretendere che un uomo, il quale ha magari lavorato a pestar ferro sei giorni di seguito, si abbia a divertire la domenica come si diverte una damina, la quale sta a letto tutti i giorni fino a mezzodì, è una pazzia! — Quell'uomo trincherà e cioncherà da quella creatura rude che è.... E trincando e cioncando perderà la bussola; e, una volta perduta la bussola, non saprà più distinguere quali sono i compagni coi quali può andare e quali i compagni coi quali non deve... Un paio di tarabba gli si mettono ai fianchi, lo gonfiano, lo masciunno...

Ecco come va sempre la storia.

* * *

Certo che le cose andrebbero egualmente ancorchè le classi operaie non abitassero più negli abbaini delle case dei quartieri centrali; ma lo sconcio sarebbe minore, il malanno sarebbe localizzato; sarebbe la caratteristica concepibile d'un rione e non la scena insopportabile di un altro.

Tuttavia (sempre così) *à quelque chose malheur est bon!...* e gli è appunto in causa di questo sconcio e di queste scene insopportabili che Torino inaugurerà, forse prima d'ogni altra città italiana, quello stupendo metodo di educazione operaia, quell'ammirabile risultato del progresso umanitario moderno, che sono le *Città operaie.*

Se nelle altre città non accadono, nei quartieri centrali, i fatti disgustosi che accadono a Torino, è innegabile che non ne vanno esenti i quartieri abitati dagli operai. Localizzare il male non è dunque guarirlo; per guarirlo non è, insomma, del quartiere dove deve vivere l'operaio, ma della casa nella quale egli deve abitare, che bisogna specialmente tener conto. — Finchè l'operaio non avrà una casa *propria,* un domicilio, cioè, al quale egli potrà prendere affezione, tutti i rimedi proposti o applicati contro l'ubbriachezza nelle classi lavoratrici e contro le scene terribili e nauseanti che ne derivano, serviranno a ben poco. — L'operaio, il quale abita, come ora, o in un paio di abbaini, che egli di mese in mese potrebbe abbandonare, o in una casa echeggiante tutto il giorno di battibecchi di ciane, non prende naturalmente mai in affezione il proprio domicilio, e appena lo può, anzi, ne esce, per preferirgli la taverna.

L'obbiettivo deve essere uno solo adunque: «Far amare dall'operaio il suo domicilio.» — Per ottener ciò il mezzo migliore è del pari unico: «Fare che l'operaio ne diventi proprietario.»

* * *

Questi principii di benessere sociale furono già, del resto, vidimati dalla pratica presso altre nazioni le quali, per fortuna de' tempi, ebbero agio e occasione di occuparsene prima di noi. Ora sarebbe tempo che noi pure ce ne occupassimo sul serio e che, invece di emettere e stampare lamenti in proposito, avessimo a provvedere con mezzi pratici ed evidentemente necessari al miglioramento di questo nostro benessere sociale anche a tale riguardo.

* * *

Noi pure si dovrebbe pensare sul serio, cioè, ad erigere delle *città operaie* come ce ne sono a Londra e, specialmente, come ce ne sono a Mulhouse e nell'Alto-Reno.

Cosa sono le *città operaie?* Le *città operaie* sono quartieri speciali composti da piccole case fabbricate economicamente, ma solidamente. I costruttori non impiegherebbero il loro denaro a un tanto per cento molto elevato, ma le condizioni economiche e morali di tutti ci guadagnerebbero immensamente.

Prendiamo ad esempio Mulhouse per spiegarci meglio, d'un colpo solo.

A *Mulhouse* nel 1853, nel giugno, si fondò una società sotto il titolo di *Società delle città operaie.* — Gli azionisti erano dodici; il capitale 300,000 franchi, rappresentati da 60 azioni di 5000 franchi ciascuna. — Poco dopo il capitale fu portato fino a 355,000 franchi e il Governo, per incoraggiamento, vi aggiunse 300,000 franchi del suo.

Con questo capitale venne costrutto un quartiere composto di poche case destinate ognuna a non contenere che una famiglia sola; nel quartiere vennero altresì costruiti bagni, lavatoi, panetterie, osterie, a prezzi ridotti e ad uso degli abitanti del quartiere stesso.

Ogni famiglia di operai prendeva possesso di una casa e ne diveniva proprietaria pagandola a prezzo di costo, col solo 4 per cento in più, a rate così numerose, che potevano finire persino dopo 14 o 16 anni.

Le famiglie operaie — le quali non potevano subaffittare ad altri la propria abitazione se non dopo 10 anni — accorsero in pochissimo tempo numerosissime a prendere domicilio in quelle case, e allora si videro bentosto i beneficii della istituzione.

L'operaio, ieri scialacquatore e frequentatore di bettole, oggi, divenuto proprietario, non pareva più quello. — Innamorato del proprio nido non pensava ad altro che ad ornarlo, a pulirlo, a far economia per poter pagare regolarmente la scadenza delle rate onde non perderlo. D'estate, — un pezzo di terreno essendo annesso ad ogni casa — l'operaio proprietario trovava infinito piacere nel coltivarlo a giardino, e a ciò fare imparava gli elementi, e spesso qualche cosa di più, della botanica, o, accomodati i pergoli e i chioschi di verdura, vi sedeva a leggere, i giorni festivi e le domeniche.

Sulle prime la Società costruttrice aveva avuto paura che qualche losco speculatore intervenisse e rendesse vano lo scopo a cui tendevano i di lei sforzi, perciò aveva preso delle misure in proposito. Ma tali misure divennero pressochè inutili. — L'operaio prendeva un tale amore alla propria casetta che guardava con occhio diffidente chiunque venisse a fargli proposte di cessione, anche con lucro.

Più ancora; le rate, non essendo in fin dei conti più gravose d'una rata di puro affitto, la Società permetteva all'operaio di cedere il proprio contratto a un'altra famiglia e in pochi anni ci furono operai che misero da parte un piccolo peculio con tali cessioni e poterono così, in un termine assai più breve, pagare il prezzo intero d'una casa, che tennero poscia per sempre.

Ma io m'accorgo che l'argomento mi condurrebbe troppo per le lunghe e che potrebbe sembrare troppo arido a certuni, assuefatti a trovare in queste mie *Chiacchiere* lo sviluppo di ben altri argomenti. — Perciò credo sarà meglio trattare questo tema in lungo e in largo nel corpo della *Gazzetta.*

Una sola cosa mi permetto di soggiungere, pur ottemperando alle esigenze del pubblico dei lettori, ed è: che io ho, invece, la convinzione profonda non essere questi argomenti di economia sociale aridi come certuni li chiama... Anzi tutt'altro! — Essi sono, all'incontro, di quelli che s'impongono ad ogni uomo di cuore e d'ingegno vero, perchè da essi, materialmente e moralmente, possono derivare benefizi grandissimi di benessere, riabilitazioni e atti di giustizia splendidi del pari, e anche più (benchè meno chiassosi) d'un bel capitolo letterario. Chi riuscisse a salvare una povera moglie e dei poveri bambini dalle busse d'un ubbriacone, non vi pare che meriterebbe egualmente (e forse più) il vostro entusiasmo, o lettori, di un poeta che scrivesse una bella poesia sul chiaro di luna?

F. FONTANA.

COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 20 novembre 1880.

Presidenza A. Malvano.

Sono presenti i membri: Rey, Levi, Magnoni, Aubert, Malvano Daniele, Sormani, Mazzucchetti, Chiesa, Thomatis, Locarni, Auxilia, Lanza, Tivoli, Mylius, Peyrot.

È letto ed approvato senza alcuna osservazione il processo verbale della seduta antecedente.

La Camera accoglie la presentazione di alcuni graditi doni di opere economiche, industriali e statistiche pervenutele dopo l'ultima adunanza.

Si dà comunicazione:

di un telegramma di felicitazioni inviato dal Presidente a S. M. la regina Margherita per la ricorrenza del suo compleanno. La Camera unanime dimostrasi grata al Presidente di questa interpretazione dei suoi sentimenti;

di una lettera di risposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio (25 [illegible] p. p.), in cui, non ostante le difficoltà, si avverte che sarà tenuto conto delle istanze presentate dalla Camera per modificazione dell'orario di servizio sulla linea ferroviaria Torino-Savona;

della deliberazione del Consiglio Provinciale di Torino (11 ottobre 1880) per cui si risponde negativamente alla domanda di concorso pecuniario a vantaggio dei nostri produttori all'Esposizione Industriale di Milano;

di lettera del Prefetto di Torino per [illegible] trasmettersi alcuni esemplari delle sue istruzioni per l'attuazione del regolamento della pesca in acque dolci;

di pareri trasmessi, in [illegible] al provvido della speciale Commissione di questa Camera, alla Prefettura di Novara ed al Ministero di agricoltura, industria e commercio intorno alla convenzione italo-elvetica per la pesca sul Lago Maggiore;

dell'invito del Sindaco di Torino alla Camera a voler prendere parte alla sottoscrizione aperta per l'erezione di un monumento al conte Federigo Sclopis. Si delibera un concorso di 200 lire in significato di onoranza all'illustre estinto;

di un'istanza del Comizio agrario di Vercelli al Ministero per ammiglioramento del servizio ferroviario. La Camera vi dà il suo appoggio.

Per la surrogazione di un terzo del numero dei giudici del Tribunale di commercio che devono cessare dall'ufficio al fine del corrente anno, in conformità alle istruzioni pervenute dal Primo Presidente della Corte d'Appello, non essendovi per 1880 alcuna scadenza determinata dai decreti di nomina, si propone di surrogazione sono esse in modo da riflettere i Giudici anziani ed in caso di parità, quelli che vengono estratti a sorte.

La Camera, sentita la relazione della sua Commissione permanente, adotta le triplici proposte che le vengono presentate.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio, di cui la Camera stabilisce occuparsi in una prossima seduta, che sarà convocata anteriormente alle elezioni commerciali del 5 dicembre p. v.

Il presidente Malvano crede suo obbligo informare la Camera su ciò che egli, sovraggiunta l'attuale crisi finanziaria, si è trovato in caso di fare, tanto come chiamato occasionalmente dalla benevolenza degli interessati di questa Piazza, quanto nella sua qualità di Presidente della Camera, di cui non crede possa mai spogliarsi dovendo la legale rappresentanza del commercio e delle industrie intervenire ogni volta si agiti qualche questione riflettente i generali loro interessi.

Ricorda come egli, giustamente impensierito delle agitazioni e del panico che aveva prodotto in Borsa l'annunzio del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, si credette in obbligo di scrivere al Direttore generale della Banca Nazionale chiedendo e suggerendo necessari provvedimenti.

Tenutasi il giorno 7, in una [illegible] sala della *Società promotrice dell'industria nazionale*, un'adunanza di industriali, commercianti e banchieri, egli fu chiamato a presiederla, e fu deliberato quell'appello al Governo che tutti i membri della Camera conoscono.

Egli poi si recò personalmente dal ministro Tommaso Villa, che in quel giorno si trovava in questa città, e ne ebbe larghe assicurazioni di efficace intromissione presso il Gabinetto in pro della piazza torinese.

Ricorda il carteggio susseguito fra lui ed il Ministero, ciò che [illegible] di essere chiamato telegraficamente a Roma a conferire direttamente col Gabinetto.

In un lungo colloquio avuto il giorno 12 al palazzo della Consulta, che durò quasi tre ore, col presente pure il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle finanze, il Ministro di agricoltura, industria e commercio, il Presidente della Camera di commercio di Milano ed il comm. Consiglio, reggente il Banco di Napoli, la questione della crisi fu affrontata, esaminata, anatomizzata sotto tutti i rispetti, ed egli può assicurare che, così in quella conferenza, come in tutto il seguito, i ministri hanno mostrato per Torino la maggior deferenza.

Ricorda le concessioni fatte nell'interesse di questa Piazza dal Governo alla Banca Nazionale ed al Banco di Napoli fra cui quelle già riferite, che avessero cioè questi Istituti a ritenere come disponibili fin d'ora le somme rappresentate dai buoni del Tesoro acquistati dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli, quantunque non ancora in iscadenza.

Riferisce parecchi punti principali della discussione avuta sulla opportunità o non dell'abolizione del corso forzoso nelle attuali circostanze; delle economie da introdursi nel pubblico erario; delle cagioni latenti ed inavvertite che hanno prodotto nelle nostre Borse l'eccedenza delle operazioni e il presente tracollo colle sue conseguenze.

Ebbe assicurazioni dal Ministro delle finanze che l'abolizione del corso forzoso non si sarebbe fatta, possibilmente, quistione politica, e dopo che ebbe presentato alla Camera dei Deputati il progetto di legge, il Ministro si mostrò desideroso che le Camere di commercio, e quella di Torino specialmente, gli additassero le loro proposte ed quegli emendamenti e quelle osservazioni che sembrino opportune.

Riferisce ancora di altro colloquio avuto col comm. Bombrini, direttore generale, e col comm. Grillo, segretario-capo della Banca Nazionale, donde ebbe assicurazioni che il disponibile per Torino sarebbe stato il più possibilmente allargato come lo era già stato in alcuni giorni precedenti, e circa il realizzo della rendita cui si voleva [illegible] il riflusso avvenuto, gli fu dichiarato come nessuna vendita abbia avuto luogo nei mesi di luglio, agosto e settembre, e solo cotale alienazione abbia avuto luogo parzialmente al fine di ottobre, sia per liquidare parte della rendita pervenuta alla Banca dalle operazioni [illegible] sul prestito nazionale, sia per far fronte appunto ai cresciuti bisogni di cassa.

Avendo poi avuto a dire al Governo il suo avviso sulla progettata importazione d'oro da attingersi dalle Banche straniere, mentre dimostrò ritenerla affatto insufficiente per la soluzione alla circolazione cartacea, osservò [illegible] che questa importazione per buona parte non sarà che effimera a causa di un successivo assorbimento da parte delle stesse fonti emittenti, assorbimento molto prevedibile negli attuali rapporti dell'Italia coll'estero.

A questo proposito riferisce alcune considerazioni sopra una proposta stata fatta dal signor Cirio con suo telegramma da Vienna al Governo italiano, e che sottoposto a sua volta all'avviso dei banchieri di Torino, non parve si potesse attuare.

Passa quindi a ricordare la circolare ch'egli ha inviato alle Camere di commercio italiane per invitarle ad una coerenza sul [illegible] corso forzoso, dalla quale si augura benefici effetti.

Dopo accennata la parte presa dagli onorevoli deputati di Torino e del Piemonte in queste contingenze e i risultati che [illegible] attendibili [illegible] loro mediazione presso il Governo, passa a discorrere di un nuovo appello che ha sentito essere [illegible] loro fatto da altra riunione di industriali commercianti e banchieri tenutasi la sera del 19 in seno alla società Promotrice dell'industria nazionale. Egli [illegible] che questa adunanza siasi convocata appartatamente dalla Camera di commercio quasi anzi sconfessandone il carattere ed il compito, e scordando il già operato dal suo presidente allorchè siasi dovuto al richiamo di un pubblicista torinese l'avvocato Luigi Roux, se in un ordine del giorno votato da quella adunanza, riuscita — gli fu detto — tanto agitata quanto inconsulta, il voto stato emesso dodici giorni prima in quella stessa sala non fu dimenticato.

Tanto più se ne duole il presidente e perchè all'adunanza ebbero ad intervenire ed a proporre membri della Camera i quali sembravagli incombere per solidarietà di corpo il far sentire la giusta competenza della Camera, e perchè la deliberazione adottata dall'assemblea non accennava a nessun fatto ed a nessun provvedimento che non si fosse già antecedentemente constatato ed additato.

Dichiara [illegible] aver ciò voluto fare quistioni personali, ma aver dovuto così parlare pel [illegible] decoro di presidente e per quella coscienza di compiere il suo dovere della quale nulla lo farà mai declinare.

Il consigliere Daniele Malvano, quale autore dell'ordine del giorno votato dall'adunanza in discorso, dà alcune spiegazioni tendenti a dimostrare come egli non intese fare cosa [illegible] alla Camera ed tampoco al suo presidente, e che solo come facente parte della piazza di Torino, ha creduto poter proporre un ordine del giorno che forse salvava da altri meno opportuni.

Parecchi membri aggiungono considerazioni allo scopo di accertare al presidente il loro rammarico per la penosa dimostrazione che sembra si sia voluto fare alla Camera, ed insistono per la votazione del seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Peyrot ed appoggiato dal consigliere Tivoli che viene approvato all'unanimità.

« La Camera,

« Udita la particolareggiata relazione del suo « Presidente, persona che nella presente crisi « il commercio non poteva avere un più valido propugnatore dei suoi interessi, gli esprime tutta la sua riconoscenza ed approva « pienamente il suo operato. »

Si scioglie la seduta.

Il Segretario
FERRERO.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 15 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 3703), del 27 ottobre, con cui è approvato l'annesso regolamento pel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi.

2. **R. Decreto** (n. 3706), dell'11 novembre, con cui il 2° Collegio elettorale di Firenze è convocato pel giorno 5 dicembre prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 12 dello mese.

3. **Concessioni** di *exequatur* a consoli e viceconsoli.

4. **Dimostrazione** dei risultati del conto del Tesoro al 31 ottobre 1880.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, notifica annunziare l'interruzione del cavo sottomarino tra Brest (Francia), e St-Pierre Miquelon (America del Nord), appartenente alla Compagnia Anglo-American, avverte che a partire dal 15 novembre corrente la Compagnia stessa, che ha sempre disponibile la via Valentia, eleverà le sue tasse di L. 1 00 per ogni parola, venendo così ad essere uguali, con lievi differenze per qualche destinazione, a quelle delle altre Compagnie transatlantiche.

Roma, 13 novembre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 3690), del 28 ottobre, con cui il maggior generale Colli di Felizzano marchese Carlo, comandante la 3ª brigata di fanteria, è nominato membro della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, in sostituzione del maggior generale Borghesi comm. Filippo.

2. **R. Decreto** (n. 3708), del 15 novembre, con cui il Collegio elettorale di Carpi è convocato pel giorno 5 dicembre prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 12 dello stesso mese.

3. **R. Decreto** (n. 3709), del 15 novembre, con cui il Collegio elettorale di Appiano è convocato pel giorno 5 dicembre prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 12 dello stesso mese.

4. **R. Decreto** (n. 3710), del 15 novembre con cui il Collegio elettorale di Castroreale è convocato pel giorno 5 dicembre prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 12 dello stesso mese.

5. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina del mese di ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (num. MMDCCIX, parte suppl.), del 7 ottobre, con cui è autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Solvitelle (Salerno) in una Cassa di prestanze agrarie in grano ed in contanti.

3. **R. Dec.** (num. MMDCCX, parte suppl.), del 7 ottobre, con cui è autorizzata la inversione del Monte frumentario di Esanatoglia (Macerata) in una Cassa di prestiti.

4. **Elenco** degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nel mese di ottobre 1880.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Nell'interesse dei comuni del Gargano, la Società Florio ha disposto di far approdare facoltativamente allo scalo di Viesti i piroscafi applicati alla linea Venezia-Brindisi.

Lo scalo suddetto comincerà ad essere toccato dai battelli in partenza da Venezia e da Brindisi domenica 21 corrente, osservando l'itinerario e l'orario seguenti:

Andata.

Venezia, partenza domenica 4 sera.
Ancona, arrivo lunedì 4 matt.
Ancona, partenza, lunedì 4 sera,
Tremiti, arrivo martedì 5 matt.
Tremiti partenza martedì 6 matt.
Viesti, arrivo martedì 9.30 matt.
Viesti, partenza martedì 10,30 matt.
Bari, arrivo martedì 4 sera.
Bari, partenza martedì 10 sera.
Brindisi, arrivo mercoledì 5 matt.

Ritorno.

Brindisi, partenza domenica 10 sera.
Bari, arrivo lunedì 5 mattina.
Bari, partenza, lunedì 7 sera.
Viesti, arrivo martedì 12.30 matt.
Viesti, partenza martedì 1,30 pom.
Tremiti, arrivo martedì 5 pom.
Tremiti, partenza martedì 6 pom.
Ancona, arrivo martedì 7 sera.
Ancona, partenza martedì a mezzanotte.
Venezia, arrivo mercoledì a mezzodì.

Roma, 16 novembre 1880.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino tra Rio Grande (Brasile) e Montevideo (Uruguay). Perdurando l'interruzione di quello tra Bahia e Rio Janeiro, i telegrammi per le località situate oltre quest'ultima destinazione possono essere soggetti a ritardo.

Roma, 15 novembre 1880.

Torino — Tip. Roux e Favale.